



La democrazia personale dei 5 Stelle e l'aperitivo categorico



SPEGNI I PARTITI



Ficarra & Picone e il "caso" Caserta

 **FARMACIA PIZZUTI** 
FONDATA NEL 1796

**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

IDEA Richiedi preventivo per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

  Vendita e Assistenza Multibrand

PETRONAS **ALD Automotive - Lease Plan**

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

Questo è solo
l'inizio



Io Sanremo non lo guardo. Non è questione d'essere *radical chic*: radicale forse qualche volta lo sarò, chic credo di no. E neanche ho niente contro un buon *pop*. Ma, *in primis*, la stragrande maggioranza delle canzoni che passano al Festival sono *canzonette* nel senso più dispregiativo possibile del termine; poi, la ripetitività dello spettacolo - sempre eguale a sé stesso, nonostante il cambiamento di protagonisti, meccanismi, conduttori e messinscena - piuttosto che consolatoria mi sembra barbosa; ancora, sono anni che se per caso - smanettando col telecomando - mi capita d'ascoltare qualcosa che mi sembra carino, prima o poi vengo a sapere che quell'artista o quel complesso sono stati eliminati subito e senza alcun riguardo. L'ultima volta mi successe con i *Negramaro*: mi fermai ad ascoltarli perché, d'impatto, mi sembrarono interessanti e mi piacquero, e rimasi perfino ad aspettare le votazioni, poiché avvenivano subito dopo; se non ricordo male, si votavano tre esibizioni, e la più votata - o, forse, addirittura le due più votate su tre - proseguivano: loro furono classificati terzi. Infine, ho molto disapprovato anche l'unico grande cambiamento che il meccanismo del Festival abbia avuto, quello di dismettere le coppie - la doppia esecuzione, da parte di artisti diversi, della stessa canzone - che, a mio parere, era fra i pochi punti di forza della rassegna, soprattutto quando i due artisti mettevano in gioco versioni e arrangiamenti significativamente diversi. Devo ammettere, però, che da qualche anno mi capita anche di rimpiangere di non aver visto il Festival; ma il motivo è quello di aver perso così qualche *comparsata*, quei dieci o quindici minuti dedicati a qualche ospite di cui mi sarebbe piaciuto seguire l'intervento. Ma tant'è: sorbirmi 20 o 30 ore di solfa in attesa di quelle due o tre cose che alzano il livello lo trovo, per quel che mi riguarda, improponibile.

(Continua a pagina 16)



La democrazia personale dei 5 Stelle

La democrazia all'interno dei partiti è un requisito costituzionalmente garantito, così l'art. 49 che statuisce il diritto di tutti i cittadini ad «associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Il metodo democratico, quindi, come condizione e strumento di ogni formazione politica. Questo a maggior ragione rende idea della grave anomalia del M5S, incardinato nella figura del Capo, del Garante. Un'anomalia ancora più grave è il fatto che un bel po' di elettori del M5S acconsenta a questa organizzazione personale e privata del Movimento, accetti la figura di un Capo che detta la linea politica e che ordina cosa dire o non dire ai parlamentari, rappresentanti della Nazione, secondo il dettato costituzionale.

Il caso Raggi è indicativo, qualora ce ne fosse bisogno, del potere assoluto di Grillo. «*Er Sinnaco de Roma nun se tocca*», «*In qualità di garante del Movimento 5 Stelle sono con te*», «*chi sta con te, sta con il Movimento. E viceversa*», «*hai la mia stima*», sentenza il Capo 5S in difesa della Raggi, «*messa alla berlina, diffamata ed insultata*», dice, da «*televisioni con la bava alla bocca*». Grillo crede di tirarsi fuori dalle regole democratiche quando dice: «*Il Movimento 5 Stelle non è di destra né di sinistra, non è né un po' più di destra né un po' più di sinistra, non c'entriamo nulla con queste categorie ideologiche*». Sì, se si intende anche la democrazia come una categoria ideologica. L'attacco continuo ai giornali e giornalisti è un altro esempio della democrazia tutta personale dei 5S, come dimostra la lettera che il vice presidente della Camera Di Maio ha consegnato al presidente dell'Ordine dei giornalisti, con tanto di elenco di giornali e giornalisti rei, a suo dire, di avere comportamenti diffamatori verso il Movimento. Questo mentre salgono a due le indagini sulla Raggi per abuso di ufficio, insieme a Romeo. Poi le dimissioni presentate dall'assessore all'Urbanistica, Berdini, dopo il caso delle sue critiche alla Raggi nel colloquio con *La Stampa*. Dimissioni accettate con riserva dalla Sindaca, dopo un triste *mea culpa* di Berdini, e solo perché non c'è un nome pronto per sostituirlo. Un'altra pessima figura di Raggi e della sua Giunta. «*Giornalisti sull'orlo di una crisi di nervi*», «*Il 2017 sarà l'anno nero dei giornali*», è stata la reazione di Grillo, impegnato a moltiplicare i presunti successi della Giunta a Roma, una volta 43 e il giorno dopo 91.

La situazione nella quale è venuto fuori il monstrem Grillo è quella stessa che genera il sorgere di populismi nazionalisti in Europa e altrove, quello che genera Le Pen in Francia o Trump in America. Uomini e partiti che sono la risposta viscerale alla crisi sociale, economica e di rappresentanza. «*Con me la Francia fuori dall'Ue e dalla Nato*», promette Marine Le Pen, fuori dall'euro ripetono Grillo e Salvini. A Draghi che ha dichiarato «*L'euro è irrevocabile*», il Blog di grillo



SPEGNI I PARTITI

risponde: «*Euro, la rapina del secolo: non è irrevocabile, come ha deciso Mario Draghi. Rompere la gabbia, riappropriarsi della sovranità svenudata a cleptocrati, tecnocrati, oligarchi*».

Il Pd in tutto questo, non un movimento nato sul Web ma espressione della storia e della realtà del Paese, dovrebbe sentire su di sé la responsabilità del momento storico, invece di dilaniarsi al suo interno, con il rischio di consegnare il Paese a movimenti e partiti, che stanno monopolizzando l'insofferenza e la rabbia sociale.

Un partito che dibatte assetti, programmi e strategie è un partito che non rinuncia ad interpretare e a rappresentare al meglio esigenze ed istanze sociali. Ma nell'attuale scontro il partito appare distante e fumoso. Renzi è da credere che sia finito, ma tuttavia non si vede chi possa, tra i parlanti, dare fiducia ai milioni di elettori del Pd. Ognuno dice che vuole costruire un altro Pd, un'alternativa. Chi parla di coalizioni in formato Ulivo, chi di coalizione ampia da Pisapia ad Alfano, «*non una coalizione*», ma «*un ogm*», secondo Orfini, che dice, invece, «*Non rottamiamo il Partito Democratico*». Per Roberto Speranza l'«*interpretazione del Pd che risolve tutto da solo contro tutti non convince più*», «*bisogna invece sviluppare l'idea di un partito inclusivo*».

Il gioco di tanti contro Renzi avrà una conclusione ma rischia di non avere una prospettiva vincente. «*Dimettiti domani e convoca il congresso*», ha detto a Renzi Cuperlo, che pure stigmatizza ogni discorso scissionista e la corsa al leadership: «*Vedo molte personalità che coltivano ognuno il proprio recinto. Ma tutto ciò non verrà compreso dal nostro popolo*». Il governatore della Puglia Emiliano continua nella sua critica spietata a Renzi. «*Il segretario non si dimette perché ha un sacco di soldati e salmerie da collocare*». Per Emiliano, Renzi «*non vedeva l'ora di essere il soggetto di riferimento dei potenti della Terra, era la sua ambizione. È andato a Scampia dopo essersi dimesso da presidente del Consiglio*», «*durante il suo mandato non ha mai mostrato interesse per le aree del Paese in difficoltà*». Un appuntamento chiarificatore sarà la Direzione del Partito lunedì. Intanto 40 senatori del Partito scrivono un documento per la continuità del governo Gentiloni e della legislatura, mentre per Orfini la «*la legislatura è finita il 4 dicembre, quando il Paese ha bocciato la proposta di riforma costituzionale del Pd*».

Il Paese ha bisogno proprio in un momento difficile che il governo lavori per recuperare il tempo che si è perduto dopo il 4 dicembre e che il Parlamento faccia la sua parte approntando una legge elettorale organica e stabile, al di là dell'arrivismo elettorale di forze irresponsabili, che affidano il loro destino agli eventi traumatici per raccogliere consensi.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

L'aperitivo categorico

«Un libro deve essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi»

Franz Kafka

A giorni son venticinque anni dall'arresto che segnò l'inizio della stagione di Mani Pulite. Le manette scattarono per l'ing. Mario Chiesa, quello del "Pio Albergo Trivulzio" di Milano, beccato con una tangente di sette milioni appena incassata dall'impresa di pulizie. Fu l'inizio di una rivoluzione, poi, tradita, il cui ricordo sedimentato può misurarsi dalle sconsolanti immagini degli immensi vuoti dell'Aula Magna del Tribunale milanese durante il Convegno con Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo. Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti. Acqua sporca! Il Paese è più corrotto di allora. Non si è voluto fare punto e a capo. Non son serviti né il giustizialismo, spesso populista e di facciata, a volte tanto radicale, quanto inefficace, né una copiosa legislazione tartufista, equivoca e più propensa a depenalizzare reati che a punirli. Un Paese che con la corruzione convive, che ha sedato le reazioni di rigetto delle coscienze col praticare il compromesso permanente al ribasso, ha permesso e, di fatto, voluto che si disperdesse lentamente, ma inesorabilmente, quel sussulto rivoluzionario, non senza contraddizioni, che la politica, l'impresa, i partiti, la cultura e tutti noi, escluso nessuno, avrebbe dovuto cogliere.

Ma tant'è! Adesso c'è Sanremo e nessuno provi a distrarre il Paese. Nessuno parli, per carità, di spread in risalita, di debito pubblico inarrestabile, di procedure di infrazione comminabili dall'Europa, di manovre che equivalgono ad altri salassi, della fuga dei giovani, sempre più disoccupati e senza speranze - dal Sud 438 ogni giorno, 160 mila all'anno - né della faccia di bronzo di Renato Guerino Turano, un senatore PD eletto tra gli italiani in America, che per la terza volta infila un emendamento, in testi di legge con i quali nulla ci "azzecca", per garantire 97 milioni di € a un campionato di Golf da tenersi nel 2022 in Italia. Il golf, quello sport diffusissimo nelle pe-

riferie degradate. Quello, ma sì il golf, non fate il nesci, lo sport povero che tiene i ragazzi a rischio lontani dalla strada e insegna loro la leale competizione e il rispetto degli altri. Nessuno mi obietti i milioni di bisognosi. Sono certo che saranno contenti e grati che 97 milioni possano finire in buche da golf, del quale sport conoscono solo la mazza.... quando cala sulla schiena. Se Renato Guerino Turano, per ora bloccato, e meno male, dal buon senso del Presidente del Senato, avesse letto il rapporto Oxfam su un qualsiasi giornale americano - ma leggere è divenuta cosa assai disdicevole - sarebbe conscio, visto che otto persone al mondo possiedono 426 miliardi di dollari, un'immensa ricchezza, pari a quella che "solo" 3, 6 miliardi di altre persone riescono a mettere insieme, della necessità di, almeno, arrossire. Come arrossire dovrebbero coloro che a Napoli hanno candidato, in lista a sostegno della ex candidata renziana a Sindaco, la improbabile Valente, persone ignare. Ma che sarà mai! In questo Paese ci si può ritrovare proprietari di case, beneficiari di polizze a propria insaputa, perché il genio napoletano non avrebbe dovuto inventare candidati a loro insaputa?

Indossate ormai permanentemente le ciaspole da melma, provo a non sprofondare tenendomi al maniglione del buon senso, continuando ad andare. Andare insieme a quei seicento professori che hanno gridato la loro disperazione per la diffusa incapacità ad usare la lingua madre. Stralucioni si annidano ovunque ci sia uno scritto, non escludo che finisco coll'ospitarli anche tra i miei. Nelle tesi di laurea si notano lacune appena tollerabili in terza elementare. Le si ritrova nel linguaggio dei media, nelle carte della burocrazia, nello stitico parlare insegnato dai social. Ma non solo di grammatica, sintassi e lessico ignorati stiamo morendo. I puntuali bestiaristi selezionati agli Esami di Stato ci informano che D'Annunzio e Oscar Wilde sono degli estetisti, che Kant è il filosofo dell'aperitivo categorico, che i vulcani non hanno eruzioni, ma erezioni, che la guerra fredda è combattuta d'inverno, che Leopardi è stato

un umorista, che Silla era la moglie di Mario e Enea e Didone erano unite da un amore saffico, che alla presa della Bastiglia parteciparono donne senza mutande, che Il Grido di Munch fu dipinto da Van Gogh, che "Il fu Mattia Pascal" è stato scritto da Pittarello, che se ruotiamo un triangolo intorno ad un lato otteniamo un cubo, che Dante ha inventato la legge del contrabbasso e, finisco, che la Gioconda si trova a Lourdes.

Sia chiaro subito, la colpa di questo disastro nessuno addebiti agli studenti. È la scuola delle mille riforme che deformano, rottamano il latino e la filosofia, sovrappopolano le classi, che non ha funzionato. Dimenticare le basilari competenze che deve garantire, appesantire la burocrazia, far cassa immiserendo strutture e penalizzando docenti e covare latente insofferenza per la scuola e il sapere, fino a vantarsi di non aver letto neanche un libro, da parte di tanti ignoranti al potere, crea disagio profondo e risultati catastrofici inevitabili. Per storia, però, e per fortuna il nostro Paese contiene intelligenze generose che con dignità e sacrificio sanno mettersi di traverso alla deriva, essere d'esempio.

A Caserta, molti purtroppo lo ignorano, esiste "Nati per Leggere, a cuore aperto e a libro spalancato". Un programma nazionale che promuove la lettura a voce alta dai primi mesi di vita sino ai 6 anni, attraverso l'alleanza tra pediatri, bibliotecari e società civile. Nel 2014, su iniziativa dell'associazione socio-culturale Chiedilo alla Luna, è nato il presidio cittadino con sede nella biblioteca comunale A. Ruggiero in Via Laviano. Il punto di lettura è aperto a tutti, gratuito e accogliente. Qui volontari interloquiscono con genitori per diffondere sensibilità alla pratica della lettura in famiglia e, semplicemente, dimostrano come bambini di età diverse, anche molto piccoli, possono interagire con i libri e come la lettura possa essere un'esperienza piacevole e stimolante per il genitore, il suo bambino, i nonni, la famiglia intiera. Il cuore del Programma è la lettura in famiglia, intesa come un momento di intimità tra adulto e bambino. Le ricerche scientifiche dimostrano come leggere a voce alta, sin dall'età precoce e con continuità, contribuisca positivamente a un importante sviluppo cognitivo, linguistico ed emozionale del bambino. Il bambino, infatti, possiede delle competenze già a livello fetale e i suoi "primi 1000 giorni di vita" sono la fase in cui il cervello ha la massima capacità di apprendimento. Per questo motivo è importante stimolare e offrire al bambino occasioni di crescita come presupposto per lo sviluppo ottimale delle capacità intellettive ed emotive.

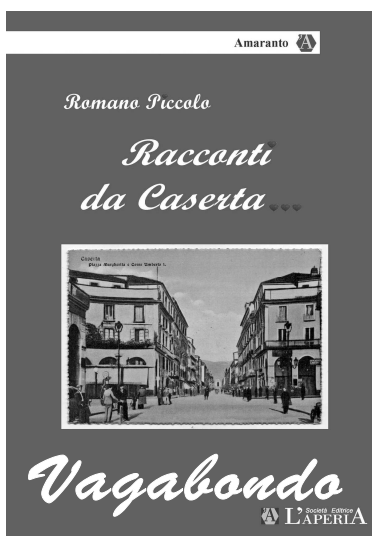
Spero anche gli adulti si rendano conto che leggere fa bene, a tutto, e non ha controindicazioni, né effetti collaterali. Sarò ingenuo. Aspiro ad esserlo. Ma lasciatemi credere che i buoni libri siano portatori sani di vita. Dentro di essi sono racchiusi gli unici sogni che non svaniscono, quando finiamo di leggere e li richiudiamo. Essi ce li conservano intatti nelle loro pagine e ci aiutano, senza mai farci pesare la nostra crassa ignoranza, ad evitare di dire... «adesso puoi pure andarcelo a dircelo!» e a non confondere Eduardo De Filippo con Maria De Filippi.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



La Trattoria Quasimodo

f La Trattoria Quasimodo
P.zza Quasimodo, 1/2/3 - 81100 Caserta
Tel. 388 7208400



Il Vagabondo, per una volta, ristette: era nei posti della sua infanzia, che erano poi quelli dei casertani del centro, e gli piaceva annusare l'aria e ricordare il profumo di cose buone che proveniva dalle cucine del Patrocinio S. Giuseppe. Alle suore non mancava niente, come ai preti dei Salesiani, ed erano profumi che, al tempo, nelle proprie case non si sentivano mai. Le cucine erano in fondo a destra, dove c'erano gli attrezzi dei manutentori (come già ricordato, prima il nasuto Giuseppe e poi, una volta andato questi in pensione, il giovane Salvatore, anche autista delle Monache, benché qualcuna di loro fosse anche patentata). E poi, il rapporto tra il Vagabondo e l'Istituto non si fermava alla scuola, ma continuava nel pomeriggio, perché una finestra della casa del Vagabondo, affacciando sul Vico Sant'Agostino, di fronte alla chiesa di San Sebastiano, era forse l'unica dalla quale si vedeva il laboratorio, dove le suore e qualche collegiale sforbiciavano, ricamavano, cucivano con una dolcezza infinita... e

La Prima Comunione



qualche volta si sentivano anche alzare i canti liturgici che insegnava loro il prof Scalerà, immarcescibile organista di San'Agostino. Dal lato opposto, di fronte all'entrata, iniziava la scala che portava su agli uffici e alle aule delle collegiali. Sul cortile si affacciavano le aule delle elementari, ma soprattutto, il Vagabondo lo ricordava benissimo, ci si metteva tutti in posa, lì al centro, dopo aver officiato il rito della Prima Comunione, tradizionalmente a giugno lì a Sant'Agostino come alle Riparatrici in Via Tanucci o dalle signorine De Simone in Via Renella.

La foto che vedete risale al 1947 e il Vagabondo ricorda tutti i suoi compagni e molte delle compagne di quella festa che sembrava quasi un traguardo di vita, il primo. Intorno al Vescovo Mangino, una vita a Caserta, a suor Consiglia, la Madre Superiora, e alla bella Suor Demetria, erano raggruppate le bambine. Il Vagabondo ricorda Annamaria Fabrocile, due Saja, Adele Blasi del Caffè Margherita, Giuliana Benvenuto, una Astarita... Raggruppati in alto, invece, i maschietti. Il Vagabondo li ricorda un po' tutti, a cominciare dal primo a destra nella fila più in alto, che divenne prima Commissario a Napoli, mol-

to temuto dalla Camorra, e poi ancora giovanissimo Questore a Catanzaro, a Forlì, quindi a Salerno: in tanti conoscono Ermanno Zanforlino, tre figli, di cui uno ortopedico di valore all'Ospedale di Caserta.

Il Vagabondo ama ricordare un gustoso episodio di quando a Forlì fu ospite in Questura di Ermanno e Marisa, in occasione di una finale di Coppa Italia di basket. Al Palazzetto, seduto accanto al Questore c'era Gianni Petrucci, presidente della federazione; nell'intervallo di una delle partite Petrucci, gentilmente, pensò di presentare il Vagabondo al Questore, ma Ermanno gli rispose «*in verità è mio ospite in questura... sa, abbiamo vissuto insieme dai 3 ai 14 anni*». Ed era vero: oltre la Prima Comunione, avevano condiviso tanti avvenimenti, dal ritorno di suo fratello Nunzio dalla prigionia, a quello del papà del Vagabondo dal Sud Africa.

Tornando alla foto che immortalava l'evento, al fianco di Ermanno Zanforlino c'è Franco Della Mura e poi, a seguire, Mario Acciaioli, Vittorio Tretola, Betti, uno dei fratelli Ciontoli (Gaetano, zio di Antonio e Gaetano), poi ecco lì il Vagabondo, unico, a 9 anni, già in posa da calciatore... un predestinato... In seconda fila, tutti in ordine e con le mani giunte, come ordinava Suor Demetria, da sinistra Franco Tesoro, figliolo dei proprietari della Vineria (o cantina) nei pressi del Vico Della Ratta, poi Melone, quindi Apice, Peppe Pelosi e infine l'avvocato Vinicio Maciariello.

chalet
Ginevrese bar
dal 1946
Piazza Vanvitelli - 81100 Caserta
Tel. 0823.322296

Ficarra & Picone e il "caso" Caserta

Non mi capita spesso di vedere film di intrattenimento, "leggeri" insomma (attenzione alle virgolette). Mia moglie ed io preferiamo film di altro genere. Questa settimana, però, per una sorta di sesto senso, ho voluto vedere l'ultimo film della coppia Ficarra e Picone, *L'ora legale*. Ebbene ci siamo andati. E grande è stata la nostra sorpresa nel renderci conto che stavamo guardando veramente un bel film. Bello, ma soprattutto coraggioso. E non mi riferisco agli aspetti filmici (regia, sceneggiatura, scenografia, location e tutto ciò che concorre a montare un film), non sono un critico cinematografico e quindi mi guardo bene dal farlo. Ne parlo da semplice spettatore.

E chiarisco subito che non penso che il film possa mai essere candidato all'Oscar, questo i due comici siciliani lo sanno come lo so io. La bellezza di questo film - e il coraggio cui accennavo prima - sta nella novità del tema. Per la prima volta i personaggi centrali dell'opera, i "cattivi", non sono i soliti politici corrotti. Nient'affatto. Ficarra



e Picone puntano il dito contro un'intera società corrotta. Sotto accusa sono i cittadini comuni, gente normale, i nostri stessi vicini di casa. Tutte quelle persone che troviamo sempre in prima fila quando c'è da manifestare, da ribellarsi, da polemizzare, da lamentarsi: sono quelle stesse persone che invocano il cambiamento, ma a condizione che tutta accada fuori dai confini del proprio orticello. Una specie di dichiarazione d'intenti tipo: «fate quello che volete, rinnovate pure, ma i miei privilegi, soprattutto quelli illegali, non si toccano». Insomma, come a voler dire "cambiamo ma senza cambiare". E forse non a

caso l'azione si svolge in Sicilia, terra natale dei due autori, ma anche terra che fu del Principe di Salina di gattopardiana memoria.

Il film, infatti, narra la storia di un'intera cittadina che si ribella al Sindaco uscente, mafioso e corrotto, in carica da oltre un ventennio. Un plebiscito spinge sulla poltrona più importante del Comune un professore di liceo, persona onesta e perbene. Ma quando il nuovo Sindaco comincia ad applicare per davvero le leggi senza guardare in faccia a nessuno, nemmeno ai parenti anzi, soprattutto ai parenti, l'intera popolazione insorge e riporta alla guida del paese il vecchio Sindaco mafioso e corrotto, ma soprattutto corruttibile.

Alla fine del film, all'accendersi delle luci in sala, ho notato molte facce amiche con le quali ci siamo guardati occhi e, in silenzio, con la sola forza dello sguardo ci siamo detti: «ma noi questa storia noi l'abbiamo già vista. Era il lontano 1993...».

Umberto Sarnelli

Le brevi della settimana

Venerdì 3 febbraio. Il consigliere regionale Vincenzo Viglione presenta una mozione in Consiglio Regionale per chiedere interventi di recupero e valorizzazione del ninfeo monumentale e di riqualificazione del complesso archeologico del Teatro Romano di Teanum Sidicinum, a causa del notevole peggioramento delle condizioni in cui versa l'intera area storica, chiusa al pubblico dalla Soprintendenza Archeologica della Campania dal 25 febbraio 2016.



Sabato 4 febbraio. Casa Don Diana, bene confiscato alla camorra e dedicato al prete ucciso nel 19-94 dal clan dei Casalesi, diventa un centro di prevenzione delle malattie oncologiche. Il progetto, presentato in occasione della Giornata mondiale della lotta contro il cancro, prevede screening periodici e incontri sul

tema ambiente-salute nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" ed è promosso dal Comitato Don Diana con la Croce rossa italiana, la Rete di comunità e cittadinanza e il Comune di Casal di Principe.

Domenica 5 febbraio. Il neoassessore all'ambiente della città di Capua, Mena Ciarmiello, conferma che si sta completando la distribuzione del nuovo calendario della raccolta differenziata, in modo da portare in tempi brevi il comune a una situazione di normalità in termini di decoro e pulizia

attraverso una corretta gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Lunedì 6 febbraio. Conclusa la domenica gratis ai musei e ai luoghi di cultura statali del Paese, si tirano le somme di un ulteriore aumento di visitatori, una crescita in cui la Reggia di Caserta si posiziona settima nella classifica dei musei più visitati in Italia, preceduta anche da altri siti campani, come il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Pompei e Capodimonte.

Martedì 7 febbraio. Viene presentato al Multicinema Duel, nell'ambito del Cineforum di Caserta Film Lab, il film "Agnus Dei" della regista Anne Fontaine, ispirato al diario di Madeleine Pauliac, una giovane studentessa di medicina, appartenente alla Croce Rossa, mandata in Polonia nel 1945 per assistere i sopravvissuti francesi della Seconda Guerra Mondiale. Nel Paese, ora stato satellite dell'URSS, la ragazza scopre così le barbarie dell'esercito russo tramite l'incontro con delle suore rimaste incinte in seguito alle violenze inflitte loro dai soldati sovietici e l'impossibilità di conciliare la fede con delle gravidanze di questo tipo, tutte da coprire per evitare lo scandalo.

Mercoledì 8 febbraio. Mentre il Comune sta provvedendo a bandire la gara d'appalto per il servizio di videosorveglianza, i malviventi, forse attirati anche dal rame e dagli altri metalli presenti nei televisori, continuano a visitare l'isola ecologica di Via Cappuccini, danneggiando l'impianto elettrico, aprendo i tombini e rendendo inutilizzabile la macchina per la pesa.

Giovedì 9 febbraio. Mentre una quarantina di lavoratori protesta a pochi passi dai turisti in attesa di visitare gli scavi archeologici di Pompei, contestando la presenza di amianto in alcuni uffici e chiedendo la revisione del blocco del turn over, il commissario UE alle Politiche Regionali Corina Crețu e il Ministro per i Beni Culturali Dario Franceschini entrano dal retro, evitando così i manifestanti, visitando il sito e partecipando alla conferenza stampa per fare il punto sul Grande Progetto Pompei e sullo stato di avanzamento dei lavori.

Valentina Basile

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39

**MARTEDÌ 14 IL WORKSHOP SARÀ ON LINE
ANCHE A PIANA DI MONTE VERNA
EMPOWER YOUR KNOWLEDGE**



**LAVORO, SCUOLA
E FORMAZIONE**

Come cambia il lavoro? Quali saranno i nuovi lavori necessari alla crescita della società e dell'economia? E soprattutto, su quali competenze preparare i lavoratori che entrano nel mercato del lavoro oggi? Mai come oggi il mondo del lavoro sta vivendo una rivoluzione. SDA Bocconi e AICA hanno condotto la ricerca "Il futuro del lavoro, tra impresa e lavoratori nella società digitale", e dai dati raccolti sono emerse domande che, se forse scontate, hanno originato una riflessione sistematica sui contenuti dei nuovi lavori e quindi sulla capacità di predisporre anche un approccio alla didattica e all'aggiornamento permanente. Siamo in ritardo? Forse no, ma un primo problema c'è e va considerato: non avere ancora avviato, a livello istituzionale, una modalità di monitoraggio dei cambiamenti nel lavoro dovuti all'impatto delle tecnologie in generale, fra cui quelle informatiche. La riflessione proposta da questo studio della SDA Bocconi contribuisce a coprire questa lacuna con il supporto di AICA. Il con-

vegno si propone come un invito da un lato alla messa a fuoco delle conoscenze necessarie per affrontare l'argomento "futuro del lavoro", dall'altro alla costruzione di un più alto livello di consapevolezza sulle difficoltà da fronteggiare per articolare gli approfondimenti e dare una risposta.

Per consentire la massima partecipazione a tutti Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi - che, fra l'altro, è *Test center AICA* - ha organizzato, per martedì 14 febbraio, dalle ore 14.00 alle 17.30, la diretta web del *workshop* nell'Aula magna della sede di Piana di Monte Verna (Strada Prov.le 49); la partecipazione è gratuita ma, ai fini organizzativi, è richiesta la prenotazione, da effettuare via mail (centroascco@ascco.it) oppure telefonando (0823 861-147 - 338 8695247). A tutti gli iscritti verrà consegnato un attestato di partecipazione. Il programma del convegno prevede l'illustrazione dei risultati della ricerca AICA SDA Bocconi e una tavola rotonda sul tema "Come sarà il lavoro nella società digitale?". Vi aspettiamo numerosi!

Daniele Ricciardi

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, in un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.



S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi

**BCP@home
APP 2.0**

**NUOVI SERVIZI
NUOVE FUNZIONI**

L'APP BCP@home si arricchisce di comodissime funzioni, tra cui il Software Token, l'alternativa alla chiavetta personale per visualizzare sul tuo smartphone la password dispositiva.

Da oggi con l'APP BCP@home, oltre a disporre bonifici ed effettuare ricariche cellulari, puoi pagare i bollettini postali, il bollo auto, gestire le carte di debito e le prepagate, monitorare lo stato dei tuoi finanziamenti e tanto altro ancora. Monitorare e gestire il conto corrente non è mai stato così facile. L'App è disponibile per i principali sistemi operativi - IOS, Android e Windows - ed è scaricabile dai rispettivi store per tutte le tipologie di cellulari (I-Phone, Samsung, Nokia, Huawei, Honor e tutti i dispositivi Android).



Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

www.bcp.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi del prodotto BCP@home disponibili presso tutte le nostre filiali e sul sito www.bcp.it.



Scarica l'APP da



SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
Palazzo Vallelonga
Corso Vittorio Emanuele 92/100 - Torre del Greco (NA)

Siamo presenti a Caserta in
Via Nazionale Appia n. 32
Corso Trieste 241

**Caro
Caffè**

Caro Caffè,
venerdì 3 nella biblioteca diocesana di Caserta, è stato presentato il libro di Blessing Okoedion "Il coraggio della libertà". La prefazione è di Dacia Maraini che scrive: «È importante che la gente capisca come stanno le cose, nei dettagli, non solo in astratto». Suor Rita Giaretta ha curato la postfazione. Quello di Blessing non è l'unico caso. Molte ragazze nigeriane raccontano di essere state raggirate dai pastori delle loro Chiese con la promessa di una vita migliore all'estero che poi si è trasformata inevitabilmente in un incubo su una strada. «Ma quello non è cristianesimo, quella è criminalità!», ha concluso Blessing. L'intensa partecipazione del numeroso pubblico ha fatto da corona al fermo e determinato intervento finale dell'autrice. Ho pensato alla costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II che al n. 17 "Eccellenza della libertà" afferma: «Dio volle infatti lasciare l'uomo in mano al suo consiglio... La libertà è la dignità stessa dell'uomo, e in nessun modo la si può coartare, nemmeno col pretesto di non dare libertà all'errore». Ma questo è avvenuto nel 1965, dopo quasi 2 millenni di autoritarismo pretesco. Non è una giustificazione, ma fa sperare nel perdono da parte di Blessing.

La prostituzione è presente in tutte le grandi civiltà, come appare dall'annotazione di Paolo Sarpi nella *Istoria del Concilio tridentino* sulle compagnie dei padri conciliari: «*Erant ibi etiam 300 honestae meretrices, quae cortigianas vocant*». Forse anche per questo motivo Gesù riserva alle prostitute parole sorprendenti, quando dice ai sacerdoti nel tempio che esse «*vi passano avanti nel regno di Dio*» (Mt 21, 31). Un conto però sono le prostitute, quasi sempre costrette in questa condizione, un altro conto sono i loro clienti, e un altro conto ancora sono gli sfruttatori e gli organizzatori della tratta.

**Caro
Caffè****RESISTENZA E PARTIGIANI NEL SUD IN UN TESTO DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA**

Carissimo Direttore,
ho letto con particolare interesse il pregevole intervento di Felicio Corvese sulla seconda guerra mondiale in Terra di Lavoro e sulla difficile memoria storica che la contraddistinguono ancora, ospitato da *il Caffè* di venerdì scorso. Per quel «*molto lavoro da fare rispetto alla diffusione della conoscenza degli aspetti più importanti di quegli avvenimenti presso il pubblico e le scuole*», la Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, che mi onoro di presiedere, è a disposizione di quanti vorranno acquisire il volume fuori commercio che raccoglie gli atti del Congresso Internazionale di studi sul tema: "La resistenza nel Sud / Le azioni spontanee partigiane", che si tenne a Caserta, Mignano Montelungo, San Pietro Infine dal 21 al 24 ottobre 2004, promosso dalla Società di Storia Patria e dall'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia - sezione di Caserta.

Significativa fu la partecipazione degli Istituti scolastici che concorsero con mostre storiche ed elaborati grafici e informatici. In 296 pagine una fonte non comune di dati, eventi, analisi e sintesi utili per costruire quelle nuove narrazioni a livello europeo auspiccate dall'Autore dell'articolo.

Cordialità e complimenti per l'azione culturale ormai ventennale del "Il Caffè".

Alberto Zaza d'Aulisio
presidente Società di Storia Patria di Terra di Lavoro

Fortunata quella società, se mai vi sarà, dove nessuno sarà costretto a prostituirsi per vivere o a cercare prostitute da pagare per soddisfare il desiderio sessuale o di semplice intimità.

Oggi sul quotidiano che ho in mano leggo: «*Le follie del clima sull'ultimo Nord delle isole Svalbard. Piove da giorni anche se siamo a soli 1300 Km dal polo Nord, dove negli ultimi anni la temperatura è aumentata di 10 gradi*». Nell'ultimo numero del "Caffè" il prof. Nicola Melone racconta di un suo conoscente, Salvatore, che intrattiene quotidianamente un colloquio con San Gennaro. Una mattina, mentre Salvatore parla di Natura gelosa che manda vari disastri, San Gennaro parla e dice: «*1) voi ogni anno produceste 9 miliardi di tonnellate di anidride carbonica cioè il più del doppio di quel che viene assorbito, 2) è minacciata la biodiversità di 60.000 specie vegetali, 3) l'estinzione degli*

insetti essenziali per l'impollinazione, 4) l'energia, prodotta da fonti non rinnovabili, consumata negli ultimi 50 anni è pari a quella consumata dall'uomo dalla sua comparsa sulla Terra 200.000 anni fa».

Non vorrei offendere San Gennaro che è miracoloso e ci protegge, ma ho un *power point* scritto per una conferenza di qualche anno fa, in cui mettevo a confronto l'enciclica di papa Francesco "Laudato si' sulla cura della casa comune" e il rapporto del MIT del 1972 sui limiti della crescita, il quale considerava 6 variabili a crescita esponenziale: oltre le 4 del Santo, la 5ª era il deprezzamento del capitale. Fin qui si intravedeva qualche soluzione. Ma poi c'era la 6ª, crescita della popolazione, la quale, se non veniva azzerata tempestivamente, portava comunque al collasso.

Felice Santaniello



GENERALI

Generali Italia S.p.A.
Agenzia di Caserta Vanvitelli
Agenti
De Franciscis Luca & Migliorini Domenico

Via Alois, 15
81100 Caserta
T +39 0823 355788
F +39 0823 355655
agenzia.casertavanvitelli.it@generali.com

....da oltre 50 anni a Caserta al servizio degli Assicurati

Si può
vivere
anche



a Milano

MILANO E L'ANNO DEL GALLO

La scorsa settimana a Milano si è festeggiato il Capodanno Cinese. Scene apocalittiche: i miei negozi preferiti di chincaglierie tutti chiusi, le lavanderie in ferie, i parrucchieri con le serrande abbassate, cucine *off* nei ristoranti. Insomma: la scoperta sconvolgente che anche i cinesi vanno in vacanza! Un intero indotto *Made in China* si è fermato per festeggiare l'anno del Gallo, che – dicono – sia simbolo di accoglienza e tolleranza.

Il quartiere intorno a Via Paolo Sarpi, la mitica Chinatown milanese, si è riempito di luminarie inaspettatamente sobrie (dai miei adorati cinesi, cacciaroni e amanti del trash almeno quanto i napoletani, mi aspettavo decorazioni assai più pacchiane); ovunque sono fioccati chioschi di *street food*, dove assaggiare i *chuanr*, spiedini composti da piccoli pezzi di carne arrostita (pollo, maiale, manzo) e arricchiti con diverse spezie fra cui semi di cumino, peperoncino e semi di sesamo; i *baozi*, panini cotti al vapore e poi im-



bottiti con carne o verdure tritate; gli *jiaozi*, i ravioli cotti al vapore oppure fritti e ripieni di carne e verdure; le *jianbing*, speciali crepes fritte in olio di mais con cipollotti e al cui interno si trova la gustosa sfoglia per *wonton*. Insomma: la scorpacciata era inevitabile! Ciliegina sulla torta, la grande parata: tra costumi tipici, dragoni di carta, ombrellini colorati e lanterne. Ad inaugurare l'evento, le note dell'inno di Mameli e di quello cinese.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it

L'APPELLO DI LAURA BOLDRINI CONTRO LA DISINFORMAZIONE

#BASTABUFALE

Non è la prima volta che Laura Boldrini, la più odiata dagli "odiatori" (*haters*), tenta di contenere il problema della "maleducazione" su internet. Tutto il bene che Internet può fare, viene spesso oscurato da qualche *webete* (adeguatissimo neologismo coniato da Enrico Mentana), che per sua iniziativa o sulla base di qualche bufala, sfrutta i muri della rete per scagliarsi pretestuosamente contro altri utenti, nella maggioranza dei casi personaggi noti. Lo scorso novembre la Presidente della Camera aveva infatti pubblicato su *Twitter* un'immagine che riportava, con tanto di nome e cognome,

alcuni degli insulti ricevuti, apponendovi la didascalia «Secondo voi questa è libertà di espressione?». Quantomeno la Boldrini aveva dato il via, e non per la prima volta, a un dibattito che deve necessariamente essere affrontato. C'è chi ci ha provato scherzando, come Maurizio Crozza con il suo personaggio di Napalm51, un nullafacente che invece di badare alla mamma malata passa le sue giornate davanti al computer impreca contro chiunque gli capiti sotto tiro, e chi invece, anche dal basso, prova a mettere un margine al problema. *Bufale.net* è un sito che raccoglie parte delle notizie false che vengono diffuse (a

volte, ahimè, anche da politici e giornalisti) *online* e *offline*. Non è un problema da poco quello delle notizie false, basti pensare agli insulti che si è beccato il povero Senatore Cirenga per la sua proposta di legge, approvata con 257 voti favorevoli, che prevedeva la nascita di un fondo di 134 milioni di euro destinato ai "parlamentari in crisi", ovvero quelli che ad un anno dalla fine del loro mandato non hanno ancora trovato lavoro. Purtroppo, o meglio per fortuna, non esiste nessun fondo per parlamentari in crisi, e a dir la verità non esiste neanche il senatore Cirenga, una sorta di figura mitologica che viene chiamata in causa ogni volta che c'è odore di bufala.

«Essere informati correttamente è un diritto. Essere disinformati è un pericolo. Le bufale creano confusione, seminano paure e odio e inquinano irrimediabilmente il dibattito. Le bufale non sono innocue goliardate. Le bufale possono provocare danni reali alle persone, come si è visto anche nel caso dei vaccini pediatrici, delle terapie mediche improvvisate o delle truffe online». Così recita l'appello di Laura Boldrini, che passa poi ad invitare direttamente gli insegnanti, i giornalisti, i gestori e gli utenti dei social network, i personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport, a prendersi le loro responsabilità, che siano da educatori o anche da "controllori". L'appello è stato sottoscritto anche da personaggi noti del mondo della cultura e dello sport (come Gianni Morandi, Fiorello, Francesco Totti, Carlo Verdone e l'antropologo Marc Augé, per citarne solo alcuni) e sarà consegnato con le firme dei cittadini ai diretti interessati, cioè i rappresentanti del mondo della scuola, dell'informazione e delle aziende.

Rivolgersi direttamente ai giornalisti e agli insegnanti è sicuramente la strada giusta per formare buoni cittadini non solo nello spazio reale, ma anche all'interno della rete. Non ci resta che firmare l'appello.

Marialuisa Greco

MOKA &
CANNELLA

L'ultima lettera di Michele

Mi dicevano di essere bravo a casa, a scuola e con la gente, ed io ho ubbidito.

Mi dicevano di studiare e di correre al diploma, ed io ho obbedito.

Mi dicevano di offrire dei giorni alla patria, ed io ho obbedito.

Mi dicevano di aspettare per un lavoro, ed io ho obbedito.

Ma quanto, ancora, dovevo pensare per avere anch'io qualcosa in regalo?

Ora sono io il cattivo, nessuno mi ascolta, sono fuori la legge: ho ucciso!

Lasciatemi stare. Sono forte di rabbia! Non mi potete fermare.

Ho cercato di essere una brava persona, usando le mie risorse e di fare del malessere un'arte. Sono stufo di fare sforzi senza ottenere risultati, stufo di critiche, stufo di colloqui di lavoro inutili, stufo di sprecare sentimenti per l'altro genere, stufo di invidiare, stufo di chiedermi cosa si prova a vincere, di dover giustificare la mia esistenza senza averla determinata, stufo di dover rispondere alle aspettative di tutti senza aver mai visto soddisfatte le mie... Non è assolutamente questo il mondo che mi doveva essere consegnato, e nessuno mi può costringere a continuare a farne parte. È un incubo di problemi, privo di identità, privo di garanzie, privo di punti di riferimento, e privo ormai anche di prospettive... Non posso passare la vita a combattere solo per sopravvivere... Io non ho tradito, io mi sento tradito, da un'epoca che si permette di accantonarmi, invece di accogliermi come sarebbe suo dovere fare... Ho resistito finché ho potuto.

Nonostante siano passati vent'anni dalla scrittura del primo testo, leggendo il secondo, sul giornale delle non inutili notizie quotidiane, l'uno sovviene e sembra preveggenza dell'altro. Parole lucide e disarmanti in entrambi; parole dettate dall'amore per la vita; parole che negano la vita delle giustifiche. Un uomo che accetta la vita e se la costruisce nel rispetto della legge degli uomini, cos'altro deve fare per averne vantaggio? La scomparsa dell'entità Stato, che permetteva al singolo di sentirsi parte di qualcosa e ne interpretava i bisogni, ha fatto emergere un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. E, quando si è perso la certezza del diritto, il singolo si ritrova in una sorta di vita senza scopo. Una società che uccide i suoi figli, senza praticare l'ascolto se non sul filo dell'emozione momentanea, non è una società moderna; può definirsi unicamente: omicida!

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

ATTIVITÀ DEL LIONS CLUB CASERTA HOST

"Ama di più la tua città". È la regola aurea per vincere il deficit di democrazia partecipativa prodotto da populismo e astensionismo. La soluzione è nella riscoperta e valorizzazione del civismo. Soltanto così - ha evidenziato il Past Direttore Internazionale Ermanno Bocchini, durante la 58ª Charter Night del Caserta Host - si potrà rinviare il ruolo del cittadino responsabilmente partecipe dell'ordinato progresso socio-economico. Le linee-guida per l'attuazione del principio di sussidiarietà costituzionalmente sancito - ha aggiunto Bocchini - si rinviengono nella Carta Sociale della Cittadinanza Attiva Europea, sottoscritta il 31 marzo 2001 nel Palazzo Reale di Caserta durante il terzo Forum internazionale per la individuazione di opportuni strumenti a tutela dei bisogni concreti del cittadino, che nel 2009 ha ispirato la nascita del Centro Internazionale di Ricerche per lo sviluppo e la pace tra i poli "Cittadinanza umanitaria". Progettualità e proposta - gli ha fatto eco il Governatore del Distretto 108/Y/A Renato Riveccio - siano la risposta efficace per correggere la deriva di cui sta soffrendo in maniera esponenziale la società civile. Ecco perché - ha aggiunto - mostra tutta la sua valenza il programma operativo del Lions Club Caserta Host, illustrato dalla presidente Gaetana Conti, che ha posto in primo piano l'analisi e la sintesi risolutiva di problemi di scottante attualità come, per esempio, la questione giovanile. Esempio il service che si svolge a Caserta oggi, 10 febbraio, sul tema "Il bullismo ed il cyberbullismo a scuola: prevenzioni e sanzioni", presso l'Istituto Tecnico Statale Michelangelo Buonarroti, con gli interventi della psicologa Daniela Monfreda, del magistrato Sergio Enea, di un esperto designato dall'Arma dei Carabinieri, e del Primo Vice Governatore del Distretto Francesco Capobianco, coordinati dall'Esperta Nazionale UCIIM Rosaria Picozzi.

Ciro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

BELLEZZA VATICANA

Lo dico subito, a scanso di equivoci. I film del regista Paolo Sorrentino non mi piacciono per niente. Non mi sono mai piaciuti, a parte due eccezioni: il suo film d'esordio, "L'uomo in più" (2001), e il successivo "Le conseguenze dell'amore" (2004), che giudicai (e giudico ancora) piuttosto interessanti perché ben scritti e raccontati, recitati sobriamente e con profitto, puntualmente illustrati. Dal che è scaturita, a suo tempo, una cosa piuttosto banale: ho cominciato ad aspettarmi da lui chissà cosa, diciamo pure troppo. Ma, altrettanto banalmente, è invece accaduto l'esatto contrario. Qualcuno deve avergli (o lui stesso si è) messo in testa che, da quel momento, ogni scena (personalmente) scritta e poi girata, ogni personaggio tratteggiato, ogni paesaggio illuminato avrebbe contribuito a creare un capolavoro immortale. Cosicché, da "L'amico di famiglia" (2006), si è rapidamente passati - naturalmente da capolavoro in capolavoro - a "Il divo" (2008), a "This must be the place" (2011), a "La grande bellezza" (2013), a "Youth" (2015). Fino ad approdare a "The young Pope", una serie televisiva coprodotta internazionalmente da HBO e Canal + e, in Italia, da Sky, che ha mandato in onda i dieci episodi della prima stagione lo scorso autunno.

Se si è soliti dire (vero o falso che sia) che non esistono più le mezze stagioni, da qualche anno a questa parte al cospetto di Paolo Sorrentino la gran parte della critica non conosce più le mezze misure. Una parte di essa - una sparuta pattuglia di veri e propri guastatori sopportati a fatica da un establishment che la ritiene animata da un irriducibile sentimento di invidia - ritiene trattarsi di un artista mediocre che un'intelligenza radical chic (più o meno la stessa che un giorno si e l'altro pure si pone in adorazione di Roberto Saviano, qualunque cosa dica o faccia) ha provveduto artatamente ad elevare a vette inusitate; un'altra parte - sfacciatamente maggioritaria e rumorosa - lo considera invece un vero e proprio genio, apportatore di novità e verità fondamentali, sia sul piano tecnico che contenutistico. Per non parlare, poi, delle sue opere squisitamente narrative - talvolta assurde a fonte del suo cinema e, a mio parere, verbose e ridondanti come poche altre, con personaggi improbabili e dialoghi nel migliore dei casi al limite della comprensibilità - che sempre la "critica" di cui sopra si è affrettata a paragonare a quelle di autori del calibro di Ennio Flaiano e Cesare Zavattini (anch'essi scrittori di cinema: ed ecco che, almeno per i suoi adoratori, il cerchio sembra proprio chiudersi), arrivando perfino a scomodare alcune intuizioni narrative del (forse) inarrivabile Jerome Salinger, autore de "Il giovane Holden".

Sarà però opportuno procedere con ordine, partendo dal momento in cui il fenomeno Sorrentino - fino ad allora relegato in una sorta di limbo caratterizzato dal tentativo di mantenere faticosamente una costante linea di galleggiamento - è diventato "virale", trasformandosi in un mito popolare: il conferimento del premio Oscar per il film "La grande bellezza" (2013). A tale proposito, a costo di apparire settario, credo non ci sia molto da dire. Infatti, chiunque abbia una qualche forma di contezza dell'immagine stereotipata che gli Stati Uniti (e Hollywood soprattutto) continuano ad avere dell'Italia e degli italiani, dovrebbe capire al volo le ragioni per le quali a "La grande bellezza" sia stato attribuito questo premio: altro che capolavoro. Ma, si sa, il vero problema - almeno in Italia - sta altrove. Le categorie critiche e perfino quelle che una volta appartenevano a pieno titolo alla sfera ideologica sono infatti diventate - sparute eccezioni a parte - carta straccia, sostituite da un pensiero (quasi) unico in grado di adattarsi a qualsiasi circostanza senza eccessivi problemi e/o camuffamenti.

(1. Continua)

Premessa

Dopo tanto cigolio di versi dissonanti e discordanti ed acrobatiche analogie mentali per pochi diaconi è forse giunta l'ora di una poesia dell'innocenza che possa essere anche l'innocenza della poesia.

MILONGA DELL'AMORE COME SORPRESA

Una ragazza ti ha chiesto per te cosa è sorpresa.
Volevi dirle che sorpresa non è l'inconfessabile,
perché oggi è già stato tutto confessato.
Volevi dirle che sorpresa non è l'imperdonabile,
perché oggi non si sa più cos'è il perdono.
Volevi dirle che sorpresa non è l'inconciliabile,
perché oggi si può conciliare tutto e il contrario di tutto.
Volevi dirle che sorpresa non è l'improbabile
perché oggi si ritiene probabile anche l'impossibile.
Volevi dirle che sorpresa per te potrebbe essere
la curiosità che ancora è capace di animare
una giovane donna come lei,
e che, anche se non ti conosce, tuttavia...
Ma troppo hai indugiato nel rispondere,
e quando eri pronto per farlo, stanca di attendere,
quella ragazza era già lontana
e non ha sentito quello che volevi dirle

MILONGA DELL'ANIMA ANCORA DI PIÙ

Il corpo segnato da antichi e nuovi cartigli di ferite,
ma l'anima ancora di più.
Gli occhi offesi dalla vista di fiammeggianti colonne d'infamia,
ma l'anima ancora di più.
Le spalle curve sotto macigni franati in un silenzio di stelle,
ma l'anima ancora di più.
Le mani raggelate da un arivederci senza possibili ritorni,
ma l'anima ancora di più.
Il petto contratto negli aritmici spasmi della non speranza,
ma l'anima ancora di più.
Il cuore come un fanciullo strozzato da un suo giocattolo,
ma l'anima ancora di più.
Le ginocchia tremanti al ricordo di chi ieri si è impiccato,
ma l'anima ancora di più.

MILONGA DELL'AMORE MARGINALE

Vita marginale di parole
sottovoce se non del tutto taciute
in una città chiusa tra parentesi,
due cartoline di saluti dall'estero,
un amico che emerge dal silenzio
ma vi ritorna all'istante,
e tutto questo ancora per poco.
Poi forse più nessun segno.
Ho ritagliato un giornale che dice:
"La sete, ansietà del Duemila".
Mi chiedo se basteranno
il Nilo e il Gange fino a domani.

MILONGA DELL'AMORE PASTORE ERRANTE

Cadrà un giorno la luna sulla testa
dell'ingenuo pastore errante in Asia.
E dalla sua rovina apprenderemo
che il cielo non dà peso ai nostri affanni



QUELLI DEL SETTIMO GIORNO

Noi siamo quelli del settimo giorno.
Dal lunedì al sabato ci lasciamo portare
dai molli flutti della vita quotidiana,
lo sporadico incontro di qualche amico
con cui è rimasto molto poco da dire,
la spesa al supermercato puntando gli occhi
sulle offerte che ci permettono di risparmiare,
un lavoro che non amiamo più se non
per quella minima parte in cui ci riconosciamo,
un paio di formali telefonate di auguri
per un compleanno che continuiamo ad onorare
senza sapere né perché né fino a quando,
un funerale a cui fare doverosa presenza,
anche per assicurarci che non è il nostro,
infine il sonno di ogni notte che azzera
le cure del giorno, e al quale consegniamo
il desiderio di incontrare tempi migliori.
Infine la domenica che sempre ci sorprende
perché la noia con maniere cavalleresche
ha ceduto il suo posto alla disperazione.

MILONGA DI ME CHE RIMANGO

Le inarrendevoli colate laviche del tempo
hanno travolto chi ancora aveva tanto da dire,
intatti tesori di saggezza a cui attingere
nel tratto da un capo all'altro dell'inquieto vivere.
E io rimango qui per ricordare.

Idoli falsi ha seminato l'animale uomo
lungo i tortuosi sentieri della conoscenza,
chi si propone il compito di sconfessarli
fu invitato a pagare il suo ardore sulla viva fiamma.
E io rimango qui per ricordare.

La lenta erosione delle colonne portanti
poste a sostegno della coscienza collettiva
ha finito per compromettere i confini della rettitudine,
contrabbandando l'illecito per il lecito.
E io rimango qui per ricordare.

Solo a tratti dal passato giungono fino a noi
esemplari contegni intrisi di aromatica onestà,
ma c'è sempre in allerta chi se ne impossessa
tramutando quell'aroma in offensivo lezzo.
E io rimango qui per ricordare.

Forse verranno giorni sopravvissuti ai calendari,
giorni che ci renderanno se non tutto parte dell'orgoglio smarrito,
la volontà di fronteggiare il contagio di pestilenze sociali,
il piacere di circolare senza doverci mettere in maschera.
Soltanto allora smetterò di ricordare.

Smetto quando voglio

Il controllo che abbiamo su noi stessi è sottovalutato. Ero sicuro che avrei potuto smettere in qualunque momento, e così è stato. Per dire di come ho smesso, tuttavia, dovrei dire prima di come ho cominciato. A volte senti raccontare storie di droga diversissime tra loro, dove tutti i protagonisti dicono però la stessa cosa: «*Ho cominciato quasi per gioco*». Il che è inverosimile: a nessuno verrebbe in mente di “giocare” con cristalli ed eroina. Forse intendono dire che sapevano bene di cosa si trattasse: è un gioco rischioso, come il *black jack* o la zecchinetta, e loro hanno deciso di giocare. La mia, comunque, non è una storia di droga. E non ho cominciato per gioco. No, io facevo proprio sul serio. Non amavo quella gente; ma i soldi sì, altroché se li amavo. Quelli invece amano chi ama i soldi; così ci siamo capiti subito. A volte si dipinge il malaffare come una scivolata in un burrone, su un declivio sdruciolabile, una specie di discesa agli inferi che inizia quasi per caso; per errore, o per imprudenza. Niente di tutto questo: il crimine, invece, è più come la scalata di una montagna. Vedi la sommità da lontano, tu cammini, la raggiungi, poi ti guardi intorno e pensi: “*Mi basta? O vado avanti?*” Non è una slavina inarrestabile, ma una scelta rinnovata di volta in volta.



Vico Filosofia

SECONDA
PORTA A
DESTRA

Paolo
Calabrò

mare, chiste pisce piglia». In ogni caso, si tratta di amicizie di cui difficilmente ti vanteresti. E io non mi sono mai vantato né di quelle, né delle cose che abbiamo fatto insieme. Certo, anche la cravatta - adesso intrisa - gioca il suo ruolo: in questi casi, essere quello che parla bene in italiano e non si sporca le mani, ti fa sentire meno complice e più furbo di tutto il resto della compagnia. Ma neanche per un istante ti illudi di star facendo niente di diverso da quel che fai. La consapevolezza ti accompagna ogni momento; quasi ti

aiuta, a rimanere concentrato, determinato, sul pezzo.

Dice che la cosa peggiore è il sale negli occhi. Ma io non sento niente. Sarà perché li tengo chiusi da quando sono entrato. Quanto tempo è passato? E chi lo sa. Ma che importa? Nella mia vita ho fatto sempre quello che volevo. E, alla fine, volevo dimostrare che potevo smettere in qualunque momento. Ho smesso, infatti. Prendetela come vi pare, io quella vita non la faccio più. Questa specie di bagno pare che non finisca mai. Ma veramente l'acqua è così profonda a Mergellina?

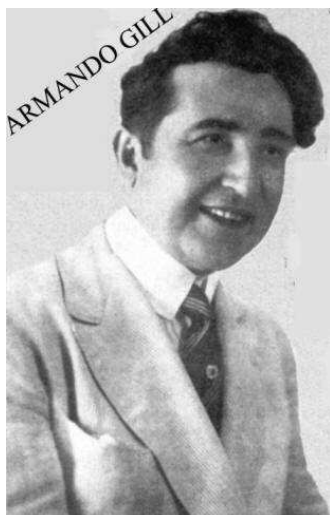
Armando Gill, il suonatore di mandolino e le automobili

Ciro Esposito è stato un valente suonatore di mandolino. Insieme a Carmine Schippa, bravo chitarrista e bella voce, si è dedicato per buona parte della sua vita alla *posteggia napoletana*, antica consuetudine di allietare con la musica gli avventori di trattorie, ristoranti e bar nella Napoli dei bei tempi andati e che si è persa a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Così, un po' per scelta e un po' per sfortuna, i due compari suonatori sono diventati musicisti di strada e si sono esibiti nelle vie delle città campane. Fino a quando l'età e gli acciacchi di una vita grama non hanno avuto la meglio sulla gioia di vivere di **Ciro**.

Naturalmente **Ciro**, sia per la sua musica che per la vita semplice e onesta, è andato a finire in Paradiso. Tra le anime beate ha avuto la gioia di incontrare e fare amicizia con il suo idolo Armando Gill, al secolo Michele Testa, cantante e attore napoletano nel primo Novecento, autore di riviste musicali, di melodie indimenticabili e di spiritose canzoni umoristiche. Ogni mattina si incontrano su una nuvoletta per parlare di musica e, gettando uno sguardo alla loro terra, per analizzare e commentare i cambiamenti degli usi e costumi.

Una mattina **Armando**, colpito dalla confusione, dall'aria inquinata e dal rumore nelle città, affronta l'argomento con **Ciro**. «*Cirù*», lo apostrofa «*tu hai campato più di me ed ha vissuto buona parte dei cambiamenti delle abitudini di vita. Si stava meglio prima o mò?*». **Ciro**, essendo morto

da poco tempo, aveva ancora un po' di nostalgia e rispose «*Maestro, che ti devo dire, per molte cose si sta meglio oggi, la tecnologia ha migliorato la medicina e la qualità della vita, le case sono più confortevoli, per chi s'è pò permettere, si viaggia più rapidamente e meglio. Ma 'a Natura soffre, i mari so chine e plastica, l'aria e l'acqua so' inquinate, 'o clima è cagnato. E dintò 'e città, specie addò nuie, nun se pò cchiù cammenà a piede. 'E màchine so troppe e so diventate troppo pericolose!*».



Questa risposta inorgoglisce Armando Gill che, già nel lontano 1927, aveva percepito il pericolo della diffusione delle automobili. «*Ciro certamente conosci la mia canzone "La donna al volante" in cui bonariamente metto in ridicolo la diffusione della moda dell'automobile tra le donne come status symbol*». «*Maestro, certo che 'a cunosco*», gli risponde **Ciro**, «*l'aggio cantata tante volte, l'inizio fa "L'automobile è un veicolo / quando passa c'è*

pericolo / si t'acchiappa dint' a nu vicolo / te scamazza l'ombelico / e se prima sulo l'uommine / 'a putevano purtà / mo che è gghiuta 'mmano 'e femmene / 'e fernuto 'e cammenà». Ma certamente Armando Gill non poteva immaginare fino a che punto l'automobile avrebbe invaso e trasformato la vita delle persone. «*Altro che statùs symbol*», continua **Ciro**, «*'e màchine oggi so' diventate p' 'a gente nu prolungamento d' 'e cuórpe, non se ne separano mai. Maestro*

pienze che in una città della Campania da qualche anno è accumulata addirittura una strana malattia che colpisce 'e cosce d' 'e persone, "costringen-dole ad una deambulazione meccanicamente assistita", comme hanno sentenziato le autorità mediche».

Ciro racconta al Maestro che la diffusione della malattia è diventata in breve tempo una vera e propria mutazione, producendo in città degli umani geneticamente modificati, per così dire degli *alieni terrestri*, come li chiamano le persone normali. **Ciro** descrive poi al maestro la difficile convivenza tra i cittadini normali e gli alieni terrestri. «*Maestro chisti mostri so prepotenti, 'ncoppo e strade cummannano loro e 'a gente normale nun sape comme s'adda proteggere*», dice **Ciro** e aggiunge subito, «*ai normali le piace 'o silenzio e l'aria pulita, a chisti mostri le piace 'o rummore e l'aria fetente; i normali so delicati, i mostri so forti e i pezze meccanici se ponno accattà e sostituì; ai normali le piace e cammenà chiano chiano e guardà 'e vetrine d' 'e negozi, i mostri vonno 'e strade libere pe puté correre*».

La chiacchierata era stata più lunga del solito, era tempo di ritirarsi e **Ciro** conclude aggiungendo, «*c'hanno fatto pure 'na canzone, na specie e tarantella che accumencia accussi:*

*Tutte 'e matine,
dint' 'a cuntrora
e pure tutte 'e sere
nisciuno cammina cchiù a ppere
'e cosce nun servono cchiù
mo se nasce cu 'e rote azzeccate
addò primma ce steveno 'e piere*».

Nicola Melone

SABATO 11

Caserta, Corso Trieste, **Festa del Cioccolato-Chocolate Day**

Caserta, Teatro comunale, 18.00 e 20,45. Raoul Bova e Chiara Francini in **Due**

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Sola, naufragar m'è dolce naufragare in questo mar**, ispirato alle donne di Annibale Ruccello, di e con Michele Pagano

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. **Tutte quante cecate**, regia di S. Celoro

Caserta, Teatro Don Bosco, ore 20,45. V. D'Amore e F. Bellone in **'A dote 'e Caterina**, di Valeria D'Amore

Casapulla, Teatro Comunale, h. 21,00. La compagnia Senza fili presenta **In fuga con il catetere**, con Eva De Rosa

DOMENICA 12

S. Tammaro, Reggia di Carditello, **Apertura domenicale**

Caserta, Corso Trieste, **Festa del Cioccolato-Chocolate Day**

Caserta, Teatro Don Bosco, ore 18,00. Il gruppo teatrale dell'Auser presenta **Ditegli sempre di sì**, regia A. Ancona, €. 5,00 pro mensa dei poveri della chiesa di S. Anna

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Sola, naufragar m'è dolce naufragare in questo mar**, ispirato alle donne di Annibale Ruccello, di e con Michele Pagano

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19,00. **Tutte quante cecate**, regia di S. Celoro

Casapulla, Teatro comunale, ore 19,00. La compagnia Senza fili presenta **In fuga con il catetere**, con Eva De Rosa

Capua, Teatro Ricciardi, h. 11,00. Teatro ragazzi: **Pulcinella, frizzi, lazzi e cose pazze**

Aversa, Auditorium B. D'Aponte, Via Nobel, h. 18,30. **Concerto di Ginevra Di Marco**

LUNEDÌ 13

Caserta, Corso Trieste, **Festa del Cioccolato-Chocolate Day**

MARTEDÌ 14

Caserta, Corso Trieste, **Festa del Cioccolato-Chocolate Day**

Caserta, La Feltrinelli, 17,30. L. Luberto e altri presentano il libro **Così vicina, così lontana** di Gianluigi Razzano

Caserta, Enoteca provinciale, Via C. Battisti, h. 17,30. **S. Valentino-poesie d'amore-tarallucci e vino**, a cura dell'Auser di Caserta

Caserta, Cine Duel, h. 21,00. Cineforum: **Un re allo sbando**, di P. Brosens e J. Woodworth

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. B. Izzo in **Bel-lo di papà**, di Vincenzo Salemme

S. Maria Capua Vetere, Club 33 Giri, h. 21,00. Film **L'inquilino**



* Al Museo archeologico di S. Maria Capua Vetere, fino al 25 marzo, **L'Appia ritrovata, in cammino da Roma a Brindisi**

del 3° piano, di R. Polanski
Sant'Arpino, Teatro Lendi, 21,00.
Gigi Finizio in **Concerto**

MERCOLEDÌ 15

Caserta, Cine Duel, h. 18,15. Cineforum: **Un re allo sbando**
Sant'Arpino, Teatro Lendi, 21,00. Isa Danieli e Lello Arena in **Sogno di una notte di mezza estate**, regia di C. Di Palma

GIOVEDÌ 16

Marcianise, Centro Campania, h. 22,00. **Concerto** di Irene Grandi
Sant'Arpino, Teatro Lendi, 21,00. Isa Danieli e Lello Arena in **Sogno di una notte di mezza estate**, regia di C. Di Palma

VENERDÌ 17

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 17,00. **Festa del tesseramento Auser**, Concerto del gruppo musicale Un fiore per la vita
Caserta, Teatro Civico 14, Via Petrarca, h. 21,00. Lino Musella e Tonino Taiuti in **Play Duett**
S. Maria Capua Vetere, Club 33 Giri, Via Perla, h. 21,00. **Gnut**, Alessio e Daniele Sepe
Sant'Arpino, Teatro Lendi, 21,00. Isa Danieli e Lello Arena in **Sogno di una notte di mezza estate**, regia di C. Di Palma

SABATO 18

Caserta, Teatro Comunale 20,45. **Gran Cafè Chantant**, di e con Tato Russo

Caserta, Teatro Civico 14, Via Petrarca, h. 21,00. Lino Musella e Tonino Taiuti in **Play Duett**

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. Libera scena ensemble in **Visite**

Casapulla, Teatro Comunale, h. 21,00. Il gruppo teatrale Ridiamo insieme presenta **Il matrimonio non è stato consumato**

Curti, Drama teatro studio, 21,00. Stefano Santomauro in **Santomauro subito**

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Inferno 2.0**

Capua, Teatro Ricciardi, h. 18,00. **Alla conquista dell'Italia**, con Tony Tammaro

Aversa, Nostos Teatro, Via Kennedy, h. 21,00. **Distillazione clandestina di parole**, regia di Giovanni Granatina

DOMENICA 19

S. Tammaro, Reggia di Carditello, **Apertura domenicale**

Caserta, Teatro Comunale, 18,00. **Gran Cafè Chantant**, di e con Tato Russo

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19,00. Libera scena ensemble in **Visite**

Curti, Drama teatro studio, 19,00. Stefano Santomauro in **Santomauro subito**

Teano, Auditorium diocesano, h. 19,00. **3 Papà e un bebè**, di A. Grosso, con M. Zamma e altri

Non solo
aforismi

BULLO

Il bullo è tracotante
il bullo è prepotente
a scuola imperversa
nella classe si nasconde.

Il bullo è inconsistente
il bullo è persistente
fa lega in negativo
non ha voglia di studiare.

Il bullo è pauroso
il bullo è presuntuoso
punta gli occhi sul più bravo
e si sfoga sul più debole.

Il bullo è baldanzoso
fa minacce, fa ricatti
sui social è ricorrente
e perseguita la preda.

Il bullo è dissacrante
fa il leader a tempo perso
non ha regole né controllo
nell'insulto si diverte.

Camaleonte per viltà
egli arretra e cambia pelle
il coraggio lo debella
la denuncia lo atterra.

Ida Alborino

gianluca simeone
fotografie

anima orbis

dedicata a : GERDA TARO



11 febbraio - 21 febbraio 2017 ore 18:00 - 21:00



associazione

spazio 17

via S. Carlo, 17
Caserta

Chicchi
di caffè

Quattro incipit per quattro storie

I

Mi sveglio nel cuore della notte. Sono solo. La casa è vuota, immersa nel silenzio. C'è solo il mio respiro nella stanza. Immagino il mare calmo oltre i tetti illuminati dalla luna.

Ieri ci siamo lasciati, questa volta è per sempre, l'ho capito dal suo sguardo, mentre prendeva la borsa e il cappotto, con una lentezza insolita...

II

La tavola è apparecchiata, il minestrone è in caldo, gli spiedini da arrostiti sono pronti. Carmela non sa quando la figlia tornerà a casa.

Tiziana non ha pronunciato neppure una sillaba durante i lunghi preparativi per il colloquio, spera ancora di ottenere quel contratto a tempo indeterminato. Dopo tanti tentativi per trovare lavoro, è sempre nervosa e taciturna. Nei mesi precedenti non ha fatto altro che fotoco-

piare e inviare il curriculum a privati e agenzie, ma è disoccupata ormai da un anno...

III

I taxi in sciopero per tutta la giornata hanno ostentato la scritta "fuori servizio". Ora, nel silenzio della notte non si vede neppure l'ombra di un'auto. La casa sembra lontanissima, Mario e Lucia sono sfiniti, si stringono l'uno all'altra e camminano svelti.

A un tratto un miagolio rompe il silenzio della strada di periferia. Un gatto attraversa la strada e proprio in quel momento un'auto bianca, per evitarlo, si blocca con una frenata, poi si ferma di fronte ai due innamorati. «*Avete bisogno di un passaggio?*», grida l'autista, sporgendosi dal finestrino; ma non aspetta la risposta e li invita a salire. Ha un grande berretto di pelliccia e una vistosa giacca a quadri bianchi e rossi, sembra molto vecchio, ma stranamente

allegro. Mai visto un tassista così...

IV

Dopo il lungo viaggio, la città si delinea con le sue torri contro il cielo rosso del tramonto. Tilde è stanca, i suoi ottanta anni le pesano, ma raccoglie tutte le sue forze per camminare sulla strada in salita. Giunge in un vasto piazzale, dove sono allineate molte carrozze con cochieri in livrea.

Con movimenti lenti delle gambe malferme, sale su quella più vicina e si adagia con una sensazione di sollievo sui cuscini di velluto. Subito il cavallo si avvia per una stretta via in salita, lungo le mura antiche. La donna, stordita, respira l'aria leggera, profumata di gelsomino, e si guarda intorno...

(Il gioco dei racconti può continuare...)

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

Bambini a metà

I figli della 'ndrangheta

La strage degli innocenti cambia nome e forme, ma fa parte della ciclicità della storia. Quei bambini di ieri sono i bambini di oggi e sono i corrieri della 'ndrangheta, della camorra e della mafia, destinati a non vivere la loro fanciullezza se non a metà. A Napoli li chiamano "A paranza re' creature". Questo è lo scenario che una giovane giornalista coraggiosa ha raccontato nella canonica del Redentore. Si chiama Angela lantosca e il libro nel quale si racconta è intitolato "Bambini a metà". Un libro-reportage, che apre di colpo lo scenario sull'Onorata Società. Così la chiamano i Signori della 'ndrangheta. Società che ha i suoi riti e le sue regole. A partire dall'iniziazione. Bambini che portano addosso non una pistola giocattolo, ma quella che spara davvero e uccide. Da giornalista qual è, l'autrice li presenta in diretta, lei che, tra l'altro, da settembre 2004 lavora come inviata de *La Vita in Diretta*, in onda su RaiUno. E tra le sue scritture ci sono non solo bambini deviati e uomini d'onore, ma anche donne, come in "Onora la madre. Storie di 'ndrangheta al femminile", edizione Rubettino 2014.

Intorno ad Angela lantosca si è raccolto giovedì scorso il gruppo de *La Canonica* con Padre Nogarò, nell'omonimo locale della Chiesa del Redentore in Piazza A. Ruggiero, Caserta, coordinato da Antonio Malorni, che ha introdotto la presentazione. Nel racconto sembrava di vederli tra noi quei bambini, condannati a non vivere da bambini. Condannati a vivere in un inferno che somiglia ai gironi dell'Inferno dantesco. «*Ci sono bambini a metà. Spezzati dalla stessa famiglia ... Ci sono bambini a metà che non possono amare... Che camminano a fatica, si trascinano. Ci sono bambini a metà che non conoscono l'odore di un abbraccio, non hanno mai incontrato i loro padri, se non attraverso le grate di una prigione. Ne sentono parlare e li sognano, come fossero gli eroi di antiche favole ... Ci sono*

bambini che nei giorni di festa non vanno a trovare i cugini, non vanno a pranzo dalla nonna... Ci sono bambini che guardano la tv appoggiati a tavolini usati per preparare le dosi da vendere sul mercato, che giocano tra siringhe e osservano i padri mentre vanno a farsi. Ci sono bambini di padri che uccideranno le loro madri, che conoscono il linguaggio della violenza. Ci sono bambini che diventano adulti troppo presto ... che potrebbero non incontrare l'amore».

Secondo i più recenti dati Istat il numero dei bambini denunciati/arrestati dalle Forze di Polizia in questi ultimi anni è spaventoso. Bambini, tuttavia, che, seppure a metà, sono bambini. E qui entra in gioco la responsabilità delle istituzioni per il loro recupero, dalla scuola ai servizi sociali e alle associazioni di volontariato. Difficile ma possibile il percorso di recupero, che va fatto tenendo presente che il bambino, nonostante tutto, non deve perdere la propria

genitorialità. Operazione, questa, ancor più difficile, perché comporta l'impossibile recupero del padre naturale.

Insomma, uno scenario plurimo, dal bambino alla famiglia e alle istituzioni, nel quale c'è posto anche per la Chiesa. *Quale Chiesa?* La lantosca ne racconta due. La prima è quella di papa Francesco, che ama questi bambini come ama tutti i poveri. La seconda è quella sul cui sagrato il padrino dell'Onorata Società, che la domenica va puntualmente a messa, riceve il baciamento come fosse un vescovo e distribuisce sorrisi di compiacenza. A lui il parroco riserva il primo banco, come si fa per tutte le autorità. Un libro duro, quello della lantosca, tra l'inchiesta e la denuncia, brillantemente presentato da Giorgio Agnisola. E, dietro la porta, una 'ndrangheta che sicuramente non digerisce il colpo. Domanda: «*Angela, non hai paura di qualche "avvertimento"?*». «*So bene quello che mi potrebbe accadere, ma vado avanti, proprio nel nome di questi bambini a metà. C'è la metà buona da salvare. E questo non ha prezzo».*

Anna Giordano

Brevi riflessioni su "Il coraggio della libertà"

L'incontro del 3 febbraio scorso, nella Biblioteca Diocesana, per la presentazione del libro autobiografico della nigeriana Blessing Okoedion, è da considerarsi come uno dei momenti più alti della partecipazione della Città di Caserta alla presa di coscienza e quindi alla difesa della dignità umana. Un breve filmato sui luoghi di origine della giovane nigeriana ha preceduto la presentazione del racconto ed è stato illuminante, perché per comprendere il flusso migratorio bisogna conoscere il vissuto delle terre di partenza. I moltissimi presenti hanno seguito con empatia il discorrere di Nadia Verdile e Marilena Lucente, presentatrici del racconto: la corallità che si respirava infondeva consapevolezza e speranza. In molti momenti la commozione ha investito il parlato, ma la lotta e la condanna della "tratta" è apparsa a tutti con chiarezza come una urgenza imprescindibile. I rappresentanti delle Istituzioni presenti in Sala, i Vescovi D'Alise e Nogarò, Casa Rut hanno messo in luce come i problemi legati alla tratta degli esseri umani siano enormi e di difficile soluzione ma proprio per questo c'è la necessità dell'impegno morale e civile da parte di tutti, a partire dai percorsi educativi. Nadia Verdile a tal proposito ha letto passi della ormai famosa lettera "Al fratello cliente" scritta dal Vescovo Nogarò: parole che arrivano alla mente e al cuore ed è difficile cancellarne la traccia. È importante infine riflettere sul coraggio di Blessing, dimostrato non solo nel mettere in atto la fuga dall'inferno delle tratta, ma anche nel tradurre in parole le sofferenze di donna calpestate nella dignità umana e per inviare a tutti una richiesta di conoscenza e di concreta solidarietà

Elisa d'Andria

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

13 febbraio 1957: memorie dell'avvocato Pasquale Fratta

La storia di oggi parlerà di un uomo davvero "buono per tutte le stagioni", nel senso più sincero e letterale del termine. Pasquale Fratta, nato a Santa Maria Capua nel 1876, fu davvero di tutto nella sua lunga vita; e fu talmente ben voluto dai sammaritani che il comune, anni dopo la sua morte, gli dedicò una via del centro storico e lo onorò con una fondazione, che fu costituita il 13 di febbraio del 1957, con la firma decisiva dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Cosa fece di tanto eclatante o importante da essere ricordato e ben voluto così tanto dai suoi concittadini e dai suoi posteri? Ci arriveremo; ma prima conosciamo meglio il personaggio. Come detto prima, Pasquale Fratta nacque il 30 agosto del 1876. Era il quinto figlio di Antonio e Concetta Stroffolino, e dimostrò subito le sue qualità di giovane studente volenteroso e avido di sapere. Dopo la licenza liceale presso il liceo Tommaso di Savoia si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, laureandosi con il massimo dei voti a soli 23 anni, con relatori del calibro dell'allora preside di facoltà Enrico Pessina (la via tra Piazza Dante e il Museo Archeologico di Napoli porta il suo nome) e Luigi Pinto, a quei tempi Magnifico Rettore dell'università. Iniziò a praticare l'avvocatura nel Foro della sua città, S. Maria C. V., facendosi valere e conoscere da tutti i suoi cittadini. Una pubblicità più che buona, visto che poi i suoi concittadini lo hanno sostenuto più volte nelle sue diverse esperienze politiche.

Infatti l'avvocato Fratta si presentò, nel 1920, alle elezioni comunali e riuscì ad essere il consigliere più votato di quella tornata elettorale locale. Il *cursus honorum* di Fratta non si fermò a quella elezione. Fu talmente apprezzata la sua opera di consigliere che tutti in città pensavano che fosse ormai riduttivo per lui essere semplicemente un consigliere. Uno così deve essere quanto meno sindaco. E sindaco, Pasquale Fratta, lo divenne davvero, nel 1925.



PASQUALE FRATTA

Il 1925 fu un anno particolare. In quell'anno, infatti, entrarono in vigore le Leggi Fascistissime, che prevedevano lo scioglimento delle libere elezioni democratiche in cambio di un controllo politico più stretto del Partito Nazionale Fascista. In altri termini non c'erano più libere elezioni, ma plebisciti posticci che dovevano per forza decretare le fortune e le vittorie elettorali di personalità vicine, o quantomeno gradite, al regime di Benito Mussolini.

Pasquale Fratta era ben voluto dai fascisti. Non fu mai dichiaratamente fascista, o uno di quelli che avevano bisogno di essere fanatici per dimostrare la loro appartenenza politica. Era semplicemente consapevole che una responsabilità quale quella di presiedere un comune era troppo importante per fare ideologie o voli pindarici. Fu premiato per la sua pragmaticità, e per il suo amore per Santa Maria. Infatti il re-

gime lo confermò, a partire dal 1927, podestà dell'antica Capua. Pasquale Fratta non fu solo un politico o un semplice sindaco. Molto famose in città furono anche le risorse, anche personali, che stanziò per la tutela di quello che oggi noi chiamiamo "patrimonio pubblico". Nel 1925, anno della sua elezione a sindaco, stanziò 250 mila lire (cifra iperbolica per l'epoca) per iniziare i lavori di restauro dell'Anfiteatro Campano, simbolo della città, che allora rischiava di cadere e disgregarsi nelle sue stesse rovine. Fece poi ristrutturare il locale liceo classico e l'annessa chiesa conventuale degli Angeli Custodi, entrambi siti nell'attuale Corso Garibaldi, ovvero il centro chic della città.

La sua opera più sensazionale fu però l'impegno che profuse per riportare alla luce, nel 1930, il Mitreo della città, dagli scavi in Via Pietro Morelli (in quegli anni proprio di fronte al Mitreo viveva anche il piccolo Pietro Ingrao, futuro leader del Partito Comunista Italiano). Il ritrovamento di un luogo così importante e misterioso per certi versi, richiamò in città persino il Principe Umberto di Savoia e sua moglie, la Principessa Maria Jose, che visitarono la città con il proposito di non mancare il famoso e da poco riscoperto Mitreo. Nel 1939 Pasquale Fratta fu nominato anche senatore del Regno d'Italia. Una carica che ricoprì fino al termine del regime. Il secondo dopoguerra lo vide nelle seconde file della politica. Si considerava troppo compromesso con il vecchio regime. Pasquale Fratta pensò di farsi da parte, lasciare spazio ai giovani politici e alle idee nuove, guardando da fuori ciò che succedeva in città.

Mori nel 1969, vecchio ma felice di aver fatto in modo di essere ricordato e di aver fatto conoscere e portato benefici alla sua amata città. Visse anche abbastanza a lungo da vedere in piedi la sua fondazione, che ancora oggi è un'istituzione molto ascoltata nella cittadina di Santa Maria Capua Vetere.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it

«Le parole sono importanti»

MURO

Il termine deriva dal latino "mūrus". Al plurale, le mura realizzano anche la recinzione di opere edilizie. Dante Alighieri, alludendo alle mura che nei monasteri benedettini chiudono le celle, si esprime così: «*Le mura che solieno esser badia Fatte sono spelonche*», (Paradiso, Canto XXII). Il poeta Giorgio Caproni (1912-1990) adopera il vocabolo come metafora del limite umano: «*Ho provato anch'io. È stata tutta una guerra d'unghie. Ma ora so. Nessuno potrà perforare il muro della terra*» (Muro della terra. Garzanti, 1975). Il filosofo esistenzialista Jean Paul Sartre (1905-1980), nel racconto, tratto dall'omonimo romanzo, intitolato "Il muro" e ambientato nella guerra civile spagnola avvenuta tra il 18 luglio 1936 e il primo aprile 1939, analizza il differente atteggiamento interiore di tre antifascisti condannati a morte dal Tribunale del dittatore Francisco Franco. Nella notte precedente l'alba della fucilazione, Pablo frastornato medita amaramente: «*con quale ardore correvo dietro alla felicità, alle donne, alla libertà? Per che farne? Avevo voluto li-*

berare la Spagna».

Nel 1961, blocchi di cemento e cavalli di Frisia (in legno, avvolti da filo spinato) hanno separato la parte orientale di Berlino da quella occidentale, creando il Muro di Berlino, abbattuto dopo ventotto anni. Attualmente continuano a esistere altri muri-prigione, come quello che divide la Corea del Nord da quella del Sud, in seguito alla guerra 1950-53, insieme a muri misconosciuti sparsi nell'intero pianeta. In seguito alla firma (questo 27 gennaio) del Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump apposta all'ordine esecutivo di iniziare la progettazione di un muro al confine col Messico, lo scrittore giornalista Marco Ehlaro (Napoli, 4 febbraio 1969), esperto anche in problemi migratori, il 3 febbraio sul "Fatto quotidiano" si è posto il seguente quesito: «*c'è davvero differenza tra i muri di cemento di Trump e questi muri di navi militari che l'Europa vorrebbe porre tra sé e l'Africa?*».

Esistono anche i muri di protezione delle nostre abitazioni, eventualmente rinforzati da porte di sicurezza, ed è un muro anche quello che separa una nostra ipotetica proprietà da quella altrui. In relazione alla disposizione del Codice Civile, i muri maestri sono oggetto di proprietà comune del condominio e sono soggetti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1123, primo comma, alla ripartizione delle spese necessarie per il loro mantenimento e godimento. La giurisprudenza è costante nel ritenere che ogni abbattimento di muri perimetrali di edifici condominiali,

Remigio Paone

Sono trascorsi quaranta anni dalla morte di Remigio Paone, "Errepi", figlio della città di Formia e impresario brillante, dinamico, sempre pieno di entusiasmo e progetti. Figura poco o per nulla ricordata dal mondo della cultura e della Tv, merita invece un'attenzione particolare per l'impegno e la dedizione con i quali ha dedicato la sua vita al teatro e allo spettacolo. Non pochi i nomi ai quali ha consegnato la meritata notorietà. Alle conoscenze tecniche e alle capacità pratico-organizzative, Paone univa, secondo Giorgio Strehler, «una molteplicità di interessi, di curiosità oltre a una capacità di intuizioni straordinarie». Remigio Paone nacque a Formia il 15 settembre 1899, da Giuseppe, medico chirurgo, e da Tullia Amante. Dopo il liceo classico si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza a Roma, presto abbandonata per seguire i corsi dell'Istituto di scienze economiche e commerciali, presso il quale si laureò nel 1922. Paone, che già negli anni universitari aveva fatto parte dei cosiddetti *Sciacalli*, giovani oppositori del vecchio repertorio teatrale decisi a diffondere i nuovi autori, tra i quali figuravano anche Galeazzo Ciano e Orio Vergani, si avvicinò sempre più al teatro, e in particolare ad Anton Giulio Bragaglia. Oltre ad accettare parti di attore, nel 1929 assunse la direzione organizzativa della compagnia di Sem Benelli, risollemandola dal dissesto economico; da qui la decisione di dedicarsi pienamente all'organizzazione teatrale.

L'anno seguente, di nuovo con Bragaglia, debuttò nella produzione teatrale con una scelta coraggiosa e ad alto rischio: mise in scena per la prima volta in Italia *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht, con il titolo *La veglia dei lestofanti*, spacciandola per 'commedia jazz', come appare dalla locandina pubblicitaria. Nel 1934 Paone fondò, prendendone la direzione, l'Unione Nazionale Arte Drammatica, con il plauso di Ciano, ministro per la Stampa e la Propaganda. Trasformata in UNAT - Unione Nazionale dell'Arte Teatrale nel 1935, ampliò l'organizzazione dei circuiti teatrali a lirica, concerti sinfonici, operetta, rivista e avanspettacolo. L'interesse per l'attività di attori, commediografi, scenografi, capocomici, lo spinse a operare negli organi di categoria e a impegnarsi per la tutela dei loro diritti, fu infatti vicepresidente dell'ENPALS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori dello Spettacolo). Nel 1938 Carlo Ruffini, presidente e amministratore delegato della Compagnia anonima d'assicurazione di Torino, gli offrì di gestire il Teatro Nuovo di Milano, che fu davvero la sua ragione di vita. L'incontro con Angelo Rizzoli gli consentì di dedicarsi all'attività di impresario teatrale, come esercente e capocomico. A tal fine quello stesso anno fondò a Milano la "Spettacoli Errepi", con la quale produsse complessivamente 127 spettacoli di teatro impegnato e leggero. Al Teatro Nuovo allestì spettacoli diventati poi famosi e pose le basi della sua fortuna, nonostante i bilanci chiusi spesso in rosso. Al "Nuovo" passarono, infatti, tutti i maggiori nomi della prosa e della rivista: da Zacconi a Ruggeri, da De Sica a Totò, da Walter Chiari a Marcario, a Wanda Osiris, a Renato Rascel, a Gino Cervi.

Fu merito di Paone se in Italia si conobbero prestigiosi attori e gruppi teatrali stranieri. Attraverso la Spettacoli Errepi organizzò e gestì, a parti-



re dalla stagione 1945-46, i Pomeriggi musicali del Teatro Nuovo di Milano alternando repertori classici e contemporanei, celebri opere e autori di primissima esecuzione. Ogni iniziativa teatrale continuò tuttavia a fare i conti con grandi difficoltà finanziarie. Frequentemente assediato dai creditori, poté avvalersi degli appoggi provenienti da personaggi pronti ad andare in suo soccorso, come Giulio Andreotti, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Spettacolo, patrocinando il salvataggio di Spettacoli Errepi, in grave crisi per il deficit di *Carosello napoletano* (1950) di Ettore Giannini, costato a Paone una perdita personale di 86 milioni di lire. Ricoprì molte cariche tra il 1949 ed il 1964. Nominato sovrintendente del Teatro comunale di Firenze, dovette affrontare l'alluvione che il 4 novembre 1966 colpì la città: con l'abnegazione di tutti i dipendenti lavorò alacremente per consentire il provvisorio ripristino delle strutture e l'inizio della stagione lirica invernale. Il 27 novembre - quando la città ancora non aveva l'acqua potabile e i quartieri centrali e periferici versavano in condizioni difficilissime - si tenne l'inaugurazione come da programma e tutti parlarono del 'miracolo di Remigio Paone'. Ricevette per questo, nel dicembre 1967, la medaglia d'oro Benemeriti di Firenze al circolo Borghese e della Stampa per iniziativa del Cenacolo dei XII Apostoli, e ancora nel marzo 1970 in Palazzo Vecchio uno speciale riconoscimento per l'attività svolta in quei drammatici giorni.

La vita di Remigio Paone può sembrare legata al passato, a qualcosa da raccontare ma ormai conclusa. Eppure il Maestro Riccardo Muti, in un'intervista del 2011, in occasione del suo settantesimo compleanno, afferma che: «Ho avuto la fortuna e l'orgoglio di avere veri e grandi maestri. Penso a Vincenzo Vitale, leggendario caposcuola di pianoforte, Bruno Bettinelli, che ci svelò leggi e grandezza della composizione[...], a Remigio Paone, l'impresario pittoresco, coraggioso, geniale. Non avevo ancora trent'anni e volle portare un mio concerto con il grande pianista Sviatoslav Richter al Maggio Musicale Fiorentino». Quindi di passato si tratta è vero, ma un passato recentissimo che vale la pena conoscere.

Stefania De Vita

ad opera di un condomino, costituisce innovazione regolata dall'articolo 1120 c.c., poiché incide sulla sostanza essenziale della cosa.

Concludo con le parole brucianti di Angela Iantosa, scrittrice empatica nata a Latina il 26 Luglio 1978; a proposito del suo secondo saggio, "Bambini a metà: i figli della drangheta" (Perrone editore, 2015), Angela ha risposto alla mia sollecitazione «ho trovato muri in chi dice di essere dalla parte giusta, di essere società civile... ma i muri giorno dopo giorno sono stati abbattuti, smembrati, e sono diventati mattoni per la costruzione delle relazioni», per poi sottolineare con energia che l'anno scorso il *Trame Festival*, festival sui libri contro le mafie che da alcuni anni viene organizzato a Lametia Terme, ha scelto un'immagine molto esemplificativa e forte: un bambino non riesce a vedere cosa c'è al di là del muro. «E - ha concluso - per valicarlo si ingegna, trovando una soluzione straordinaria: realizza una scala con una pila di libri, finché riesce ad arrivare sulle cime di quel muro e a guardare dall'altra parte...».

Silvana Cefarelli

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00

ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00

ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul conto corrente intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l.", agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN

IT44N 08987 14900

00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

In scena

EMARGINAZIONE
E POESIA AL CTS

Al Cts di Angelo Bove continuano gli incontri con il grande teatro d'autore. Questo fine settimana, infatti (sabato 11 ore 21 e domenica 12 ore 19), nel piccolo spazio di Via L. Pasteur, 5 (zona Centurano) la compagnia teatrale C.A.T. – Centro Attività Teatrale – presenta *Tutte Quante Cecate* per la regia di Sergio Celoro.

«Lo spettacolo» riporto dalle note «è un esempio di compiutezza e di equilibrio delle parti, dove sono mescolati, con grande armonia, forma e contenuto, prosa e musica, momenti di forte drammaticità e di pacato dolore a momenti di ironia sofferta e di chiara comicità. Questo contrasto rappresenta appunto l'originalità e l'ineffabilità del teatro di Celoro. Domina in questo spettacolo, uno dei temi che ricorre spesso nel teatro napoletano: l'emarginazione. Infatti, da questa commedia emerge, in maniera evidente, una condizione di vita diversa, decisamente drammatica, in cui miseria ed emarginazione coincidono: i protagonisti vivono in uno stato di totale emarginazione e povertà. La commedia è ambientata in un angolo del borgo Marinari, nel rione di Santa Lucia, dove sono raccolti e si esibiscono suonatori ciechi, un'orchestra girovaga e mendicante che alterna a celebri canzoni napoletane, teneri valzer di operetta». In scena, con Sergio Celoro nei panni di Don Alfonso, vedremo Agostino Di Somma (Ferdinando), Marcella Celoro (Nannina), a momenti di ironia sofferta e di chiara comicità. Vi consiglio di non perdere l'opportunità di vedere questo spettacolo, che merita di essere visto.

Umberto Sarnelli

(Continua da pagina 2)

Qualche sera fa, però, credo fosse martedì, Sanremo mi ha rialzato il morale. Ci sono, ovviamente, incocciato smanettando - neanche sapevo, o almeno non ricordavo che ci fosse - e mi sono fermato perché a me la De Filippi fa lo stesso effetto che mi faceva Vanna Marchi: sento il bisogno catartico di sorbirmi un paio di minuti di abisso. Non ho resistito, però, due minuti interi, perché, proprio in quel momento, stavano annunciando, e se n'è visto il faccione, l'esibizione di Al Bano, e anche la contemplazione dell'abisso ha un limite. Però, mentre fulmineo come mai cambiavo canale, ho avuto la percezione di una distorsione benevola della curva spaziotemporale. E, per un momento, mi son ritrovato sedicenne...

Giovanni Manna

A parer mio

QUALCUNO VOLÒ...

Domenica scorsa, 5 febbraio, abbiamo assistito alla rappresentazione di "Qualcuno volò sul nido del cuculo", da noi presentato sul "Caffè", n. 3 del 27 gennaio. Stavolta, devo dire che le mie valutazioni non suonano troppo con quelle dei soliti amici e conoscenti, coi quali ci scambiamo le impressioni su quanto vediamo e ascoltiamo a teatro. Conoscendo il tema del testo, avendo visto pure il film di Milos Forman (a suo tempo, nel 1976), leggendo la scritta a caratteri cubitali, "Ospedale Psichiatrico", stampata sotto il palco, pensavo che c'erano tutti i motivi per rattristarsi, per affliggersi abbastanza. Invece, il pubblico casertano della domenica, che mi sembra alquanto acculturato e informato, ha preso bene il riadattamento, diremmo "dialettale", "napoletano", dovuto allo scrittore De Giovanni e alla "verve" di uno dei due protagonisti, Daniele Russo. Il quale riusciva egregiamente nei suoi scontri con gli altri pazienti e, soprattutto, con la suora dirigente del manicomio, suor Lucia, interpretata altrettanto egregiamente da Elisabetta Valgoi.

Premesso che chi scrive è amante della "napoletanità", di certa "napoletanità", ritengo che quella usata in questo spettacolo sia stata un po' sbracata e volgare. È questa la differenza con gli altri spettatori, che ridevano a ogni battuta di Dario Denise (Daniele Russo). Naturalmente, talvolta ho riso anch'io. Ma il mio giudizio tecnico rimane quello che dicevo prima, circa il linguaggio. Tra l'altro, ora che scrivo, penso che le "tiritere" guappesche e le battute ridanciane siano state usate ad iosa proprio per attenuare l'atmosfera deprimente del manicomio che l'autore dell'adattamento ha ambientato ad Aversa, temporalmente nel 1982. Comunque, al di là della nota critica sul linguaggio, è da apprezzare la rivisitazione di una sceneggiatura partita dal romanzo di Ken Kesey, pubblicato nel 1962, e riproposta oggi, «grido di denuncia che scuote e che fa riflettere», come scrive Alessandro Gassman nelle note di regia. Altra osservazione riguarda la struttura dell'adattamento, che ci aspettavamo più svelta, più asciutta, vorremmo dire - se ci è lecito - un tantino più "costumata". Talvolta, accadeva che i "matti" reiterassero continuamente il loro essere, con agitazioni, e parole e gesti, che, secondo me, hanno concorso a dilungare lo spettacolo. Il quale spettacolo si segnala positivamente le scene, eleganti e adeguate, di Gianluca Amodio; per le luci di Marco Palmieri; le musiche originali di Pivio e Aldo De Scalzi; le videografie, che Gassman ha usato spesso per tradurre in immagini i sogni e le allucinazioni dei "diversi".

Menico Pisanti

LICIA LEGGE LE FIABE

Le fiabe di Grimm e Andersen nella loro versione originale, non edulcorata dai giganti del *entertainment* cinematografico dei sogni, sono fiabe cruente e incentrate sul binomio

colpa-punizione, che rispecchia i tempi in cui quei racconti sono nati. Questa crudezza e l'impianto *noir* vengono ripresi e diventano elementi essenziali nella *performance* "primo studio" di Licia Lanera. L'attrice-regista esordisce col dire di voler trasferire agli spettatori un po' dell'angoscia che quei personaggi le danno nelle notti d'insonnia, cosicché anche essi possano riflettere su temi umani, *molto umani*: invidia (*Cenerentola*), desiderio smodato di possesso (*Scarpette rosse*), ossessione del potere (*La moglie del pescatore*), morte per amore (*La Sirenetta*).

In un turbinio di voci, bisbigli, urla di dolore e lacrime silenziose, con in seconda voce i ritmi più frenetici della musica contemporanea ed effetti sonori creati dal mixer a distorcere e amplificare e replicare i suoni, le favole viaggiano nella coscienza dello spettatore attraverso sangue versato (un preparato denso e di un bel colore carminio!), fogli che cadono, una gonna a squame sbrilluccicanti e bocche increspate e naso adunco nel racconto dei malvagi (la strega del mare, le sorellastre boriose). Si racconta anche della ferocia del boia mentre taglia i piedi che ballano senza sosta alla protagonista di scarpette rosse, che non può più separarsi dalle sue «belle scarpe», oggetto del desiderio, feticcio, emblema dello spreco; della moglie del pescatore bramosa di potere che non sarà mai soddisfatta da nulla («che cosa posso diventare ancora? Che cosa posso chiedere ancora?»); dell'attesa d'amore per la giovane sirenetta, mai esaudito, che la porterà verso una morte prematura; della voglia di vivere di Cenerentola, che trova il modo di partecipare alla festa nonostante le umiliazioni e i divieti. Queste favole sembrano ricordarci che ciò che siamo dipende da ciò che desideriamo, da chi vogliamo o vorremmo essere ma che ogni scelta ha il suo prezzo, che va pagato.

Matilde Natale

"Split": Uno, nessuno e ventiquattro

È uscito nelle sale il nuovo thriller psicologico del regista M. Night Shyamalan, che ricordiamo per "Il sesto senso" (1999), "E venne il giorno" (2008), "Unbreakable-il predestinato" (2000) e l'ultimo, risalente al 2015, "The Visit". Kevin Wendell Crumb (interpretato dal magistrale James McAvoy) è un uomo affetto da un disturbo dissociativo dell'identità (DID), gravissima sofferenza psichica che porta la personalità a frammentarsi in diversi stati del sé per poter meglio sopravvivere e adattarsi alla società. Il DID si manifesta in seguito a un grave trauma subito in età infantile e prolungato nel tempo: abusi sessuali, emotivi e fisici. La mente reagisce ignorando o dimenticando questi gravi eventi attraverso il meccanismo della dissociazione: si creano vari sé alternativi, diversi frammenti di una personalità. Sebbene sviluppati dallo stesso corpo e dallo stesso

Francesco De Gregori Sotto il vulcano



Senza dubbio Francesco De Gregori è, tra quelli italiani, un artista unico, atipico. Non a caso uno dei pochi che ad ogni disco riserva sempre qualche sorpresa. Un autentico caposcuola. Dai primi anni '70 (il suo debutto "Theorius Campus" in simbiosi con l'amico Antonello Venditti data 1972) De Gregori è fra quelli che più hanno influito sulla musica italiana e il suo contributo, specie dal punto di vista dei testi, è stato sostanziale. De Gregori ha approfondito aspetti inediti della cosiddetta "canzone d'autore" italiana, tanto da diventarne un punto di riferimento obbligato. Da lui ci aspettiamo sempre qualcosa. Quasi come un patto non scritto ma ben definito tra lui e il pubblico. De Gregori è la quintessenza di una costante, coerente e instancabile ricerca artistica e umana. Ci si aspetta da lui che non tradisca i "suoi" principi, quelli che fin dall'inizio lo hanno contraddistinto. E dunque accogliamo con entusiasmo questo doppio "Sotto il vulcano", un *live* registrato, quasi a sorpresa, lo scorso 27 agosto 2016 al Teatro Antico di Taormina, in una delle date del suo "Amore e Furto Tour".



Già in "Banana Republic", con Lucio Dalla nel 1979, De Gregori aveva provato a portare avanti una sua dimensione *live*. E ha continua-

to a farlo quasi in parallelo agli album di canzoni in studio. Anzi, specie dagli anni '90 in poi De Gregori ha sfornato quasi in modo compulsivo dischi registrati dal vivo, e in questo percorso l'apporto di Guido Guglielminetti alla produzione e di una band sempre più affiatata sono stati fondamentali. "Sotto il vulcano" è stato definito come «quando siete distratti e un vostro amico vi scatta una foto di nascosto, ve la fa vedere e voi rimanete colpiti perché è venuta meglio di una foto in posa». Ebbene questo doppio cd riflette un'energia e una carica che sorprende per la sua attualità, il suo bisogno immediato di esprimersi e definirsi nella dimensione che vede il contatto diretto tra l'artista e il suo pubblico. Se pensiamo al meglio della sterminata discografia degregoriana veniamo piacevolmente sorpresi nel ritrovare in scaletta Alice accanto a *La donna cannone*, *Generale* accanto a *Titanic*. E sentire che De Gregori non trascurava *La storia* e *La leva calcistica del '68* fa piacere, ma addirittura ritrovare *Rimmel*, uno dei suoi più famosi capolavori, significa che ormai il costante riferimento a stare in pubblico lo ha liberato dalle fisime di non proporre anche i suoi pezzi più famosi, quasi a penalizzarsi per averli fatti.

De Gregori ha dichiarato che passando ai piedi dell'Etna aveva pensato a quando andava a trovare Lucio Dalla, che aveva casa proprio lì, e ha espresso alla band il desiderio di proporre *4 marzo 1943*. Ed ecco la versione sanremese di *4 marzo 1943* - quella, per intenderci, "censurata" - del brano scritto da Dalla con la poetessa Paola Pallottino perché, come ha spiegato De Gregori «Ho pensato a quando Lucio cantò quella canzone a Sanremo, al tempo che è passato senza toccarla». «Quella sera» continua De Gregori (era il 26 febbraio 1971, al violino c'era Renzo Fontanella e Lucio Dalla era in coppia con L'Equipe '84. n.d.r.) «aveva un'aurea bellissima intorno e per questo ho scelto di cantarla in quella versione». In questo doppio trovano posto *Servire qualcuno*, *Un angioletto come te* e *Come il giorno*, cover di Bob Dylan, da sempre punto di riferimento amatissimo dal cantautore romano, che con "Amore e Furto" nel 2015 riuscì a concepire quel disco di cover di Dylan che aveva in cantiere da una vita. Se si pensa che *Come il giorno*, versione degregoriana di *I Shall Be Released* era già stata proposta in "Mix", doppio del 2003 metà in studio e metà live, e che *Desolation Row* fu affrontato per la prima volta in collaborazione con Fabrizio De André, per un album di quest'ultimo nel 1974, si può immaginare quanta influenza l'artista di Duluth e attuale premio Nobel per la letteratura abbia avuto su Francesco De Gregori. In estrema sintesi: un doppio molto bello, interpretato da uno dei nostri artisti più significativi di sempre. Buon ascolto.

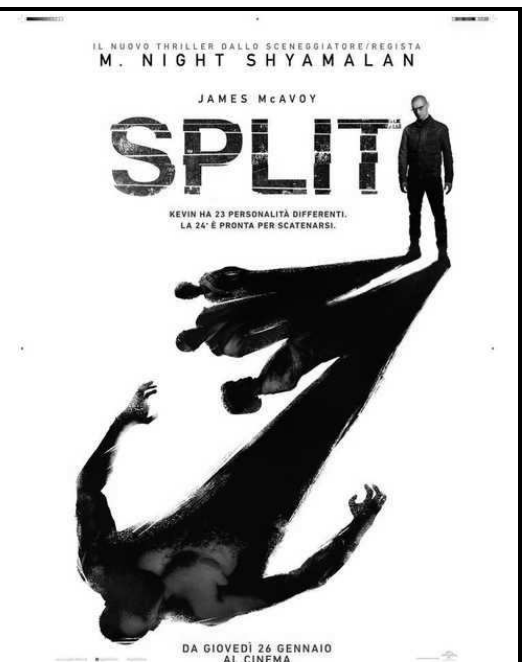
Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

DNA, i vari frammenti possono avere caratteristiche proprie e del tutto differenti: diversa fisicità, età, sesso, vista, calligrafia, memoria autobiografica. Ovviamente "Split" non è un documentario scientifico e quindi, per questo, si adatta ad esigenze cinematografiche e ha anche una parte *fantasy* al suo interno.

Kevin Wendell Crumb rapisce tre ragazze, e le segrega in un sotterraneo. Durante la prigionia, le ragazze verranno a conoscenza delle varie personalità che abitano nel corpo di Kevin: un bambino di nove anni, una donna premurosa, un uomo maniaco del controllo e affetto da un disturbo ossessivo compulsivo, un giovane appassionato di moda e altre più pericolose. La mente di Kevin è una grande stanza buia in cui tutte le ventitré personalità attendono sedute che "la luce" le illumini facendole manifestare. Ma, in seguito alla perdita totale del controllo dei suoi stati, Kevin porterà alla luce la più pericolosa e sconosciuta anche alla sua fidata psicologa: la ventiquattresima personalità, conosciuta anche come "la bestia". Ed è proprio questa che manda in frantumi tutte le altre sfaccettature della sua persona e domina su di loro. Inizierà per questo una lotta per la sopravvivenza da parte delle tre ragazze, tra cui solo una di loro cercherà di instaurare un contatto con (le varie

parti di) lui, e sarà la stessa che verrà definita "pura".

Il dramma di Kevin lo porta da un lato a chiedere in continuazione aiuto, da un'altra lo spinge a spaventare gli altri per proteggere un sé bambino troppo traumatizzato, un'altra ancora butta fuori tutta la sua rabbia e aggressività repressa: è un logorante alternarsi di idee, emozioni, abitudini, storie, fragilità. Per gli amanti del thriller psicologico il film è assolutamente interessante: le reazioni sono diversi e in contrasto tra loro, ma generalmente l'ambito psicologico è da sempre e per molti un qualcosa che affascina e intriga, forse perché nasconde qualcosa di misterioso, cioè il potere misterioso della nostra mente. Affascinarsi va anche bene, ma a chi ama realmente questo genere non basta: il DID (per quanto in questo film, come abbiamo detto, è stato reso differente per una serie di necessità cinematografiche) è una grave malattia, oltre a essere un disagio e una sofferenza. Quindi, oltre alla semplice curiosità che -giustamente e volutamente - sorge dopo la visione del film, si consiglia un approfondimento e uno studio su quello che è un disturbo molte volte ignorato dalla comunità scientifica. La tensione resta alta per tutta la durata del film, così come l'agonia e la sofferenza interiore, e diventa spesso



affossante e opprimente; c'è anche - ovviamente - molta violenza (fisica e psicologica). E non c'è sempre e solo bisogno di mostrare sangue per manifestare la sofferenza più lacerante, ce ne sono altre, più ignote e più logoranti.

Mariantonietta Losanno



Il gruppo rock britannico Biffy Clyro, dopo tre tappe invernali italiane aggiuntive (Milano, Roma e Padova) del suo denso *Ellipsis* tour, ha trovato questo mercoledì un giorno libero per sostare al Festival della canzone Italiana - prima delle successive tappe nella Mittel e Nord Europa. Ed è questa forse, ai loro fini, la tappa più importante, visto che qui si sono esibiti con uno dei loro più famosi brani - *Rearrange* - davanti a tutta l'Italia. Anche se inquadrarli nell'atmosfera sanremese è stato forse più difficile per loro che per Robbie Williams, che li ha preceduti in orario più a portata di telecomando. In Scozia, da dove provengono, sono famosissimi, ma in Italia c'è voluta Maria De Filippi a decretare che si tratti di uno dei gruppi rock più famosi del momento.

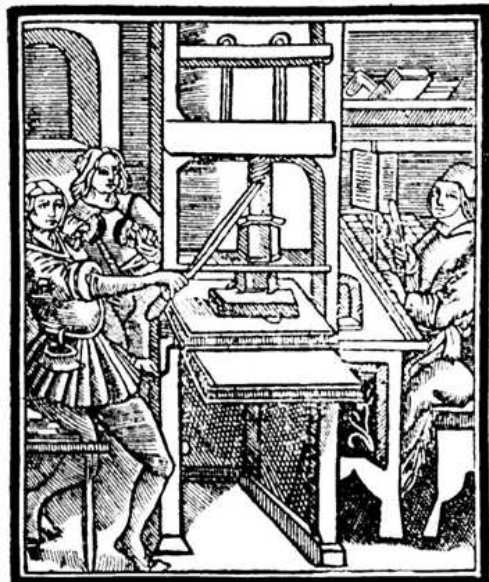
Il rock, in verità alternativo, è però solo un lato della loro bellissima musica impreziosita dal 2002 da pop, indie, grunge, ..., correnti che man mano si aggiungono al tesoro musicale già esistente e inciso su sette validissimi dischi: 2002 - *Blackened Sky*; 2003 - *The Vertigo of Bliss*; 2004 - *Infinity Land*; 2007 - *Puzzle*; 2009 - *Only Revolutions*; 2013 - *Opposites*; 2016 - *Ellipsis*. Dopo *Opposites* la band, composta stabilmente dall'eccezionale chitarrista, frontman e soprattutto vocalist Simon Neil e i due fratelli Johnston - Ben batterista e James bassista, tutti e due anche bravi vocalist - ha vissuto un periodo difficile: i continui *live* e la vita "on the road" si sono fatti sempre più stressanti; i tre hanno sofferto di qualche problema di salute nonché di un piccolo blocco creativo. Per fortuna l'ispirazione è poi tornata e, nel 2016, è uscito il loro ultimo album *Ellipsis*. Secondo il cantante Simon Neil, *Ellipsis* rappresenta il disco migliore dei Biffy Clyro, perché «dopo un periodo di pausa di tre anni, le canzoni sono arrivate spontaneamente e sono state registrate e prodotte in modo accurato, come mai prima». I Biffy Clyro amano molto venire a suonare in Italia: «Il vostro pubblico ci è molto affezionato e canta a squarciagola durante tutti i concerti. È proprio questo il bello di fare musica!» ha affermato Neil. Al *Fabrique* di Milano la band ha trovato la migliore accoglienza per la loro prima esibizione dopo quella trionfale di Firenze nel 2016. Perché qui al *Fabrique*, la buona musica è ormai un marchio di fabbrica!

Eccovi dunque tutti i brani della scaletta serale milanese del 2 di febbraio: *Wolves of Winter* con le sue risate di apertura è il primo single

preso dal nuovo album *Ellipsis*; poi si ritorna al 2007 con *Living Is a Problem Because Everything Dies* dall'album *Puzzle* che vanta l'accompagnamento di un coro e dei violini. *Sounds Like Balloons* tratta tematiche esistenzialiste: "Il mondo è stato portato in basso, uomo per uomo, spostiamo il cielo e non congiungiamo le mani". *Biblical* tratto dall'album *Opposites* vanta un irresistibile ritmo parsimonioso che illustra le reazioni di Simon Neil alle telefonate annunciandogli i tre successivi aborti spontanei della moglie. *Victory Over the Sun* un blues dallo stesso album con un ritornello arrabbiato e un finale sospeso in aria, mentre il successivo *On a Bang* dall'abbagliante organo di luci e dalle sirene che ci avvicinano a *God & Satan*, quest'ultimo in verità contrastante solo nei versi: "I talk to God as much as, / I talk to Satan / Cause I want to hear both sides...". Quello che di sicuro riuscirà a sentire invece sono solo i colpi di bacchette sulla batteria nel successivo *Bubbles*. Il brano *57* arriva dall'album di debutto di Biffy *Blackened Sky* - una versione re-registrata del single *The kids who opt today will rock tomorrow* (2002); poi, con un salto nel tempo di 15 anni, eccoci affrontare *Friends and Enemies* tratto dallo stesso nuovissimo *Ellipsis*, con il ritornello "Power growin'". Mentre in *Black Chandelier* gli inseguitori di Simon nel videoclip che accompagna il sound del brano, sono neri, perlopiù "bugiardi e offuscanti". *The Captain* è il terzo single tratto dall'album *Only Revolutions* includendo i famosi single tutti qui presenti in scaletta: *Mountains*, *That Golden Rule*, *Many of Horror*, *Bubbles* e *God & Satan*. Altrettanto famosa, tanto da essere proposto nella terza serata del Festival sanremese, la ballad *Rearrange*, che riguarda l'anima della persona amata: "Cause I would never break your heart / I would only rearrange...", seguito subito dal molto più agitato *Howl*, che riflette l'opposto lato rock. Con l'acustico *Medicine* entriamo in *Glitter and Trauma* ispirato dagli ospedali psichiatrici. *Mountains* e *sea*, montagna e mare che compongono l'anima rock del gruppo ci portano ad accedere con *That Golden Rule* ad un altro elemento - il fuoco - con la scenografia infiammata e preannunciata dall'incandescente *In the Name of the Wee Man*, nonché dal successivo *Flammable*. In *Many of Horror* c'è l'assolo di batteria che crea l'atmosfera noir che si prorogherà con *Animal Style* per poi contrastare con *Machines* dell'album *Puzzle*: così tanti fan vi si identificheranno col protagonista nella perdita di un carissimo parente. *Stingin' Belle* è il terzo dei tre brani del bis a chiudere le due ore di concerto, anche lui tratto dall'*Opposites* e finito - come si poteva altrimenti? - col suono delle cornamuse scozzesi!

Corneliu Dima

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

Dal 2012, oltre quattro
anni di Caffè:
aperia.it/caffe/archivio

JUVE, NELLA SFIDA DI PISTOIA SI PARRÀ LA TUA NOBILITATE...

Proprio così: dopo queste ultime orripilanti prestazioni, la Juve torna a viaggiare e affronta una trasferta impegnativa per dirci dove può arrivare. E, guarda caso, sarà Enzino "nostro" che dovrà sfidare i colori del suo cuore, reduce com'è da una bella prodezza, quella di affossare la squadra del momento, cioè l'Avellino, e ora nelle nostre stesse condizioni: vincere per scappare avanti e togliersi per un attimo dalla classifica pasticciata come oggi appare. Ma domenica scorsa, a essere sinceri, dopo la brutta esibizione del Palamaggiò, dopo avere assistito a Juve-inter di calcio, con palloni tirati in faccia all'arbitro, con proteste continue da parte di tutti, come ormai è costume del calcio italiano scostumato, ho ritenuto opportuno ritirarmi nel mio eden, ovvero nel paradiso di chi fa dello sport uno spettacolo vero prima e agonisticamente valido poi, dove non esiste il compromesso (il pareggio), dove uno vince e l'altro perde, ma con educazione e accettando i verdeti dei giudici di gara. Mi sono quindi tuffato per una notte nel *football* americano, assisten-

Romano Piccolo

Raccontando Basket

do al mio 35° *Superbowl* e divertendomi tanto anche a vedere lo spettacolo di Lady Gaga. Mi appassionai velocemente anni fa a questo sport, tanto che nel mio cervello c'erano già progetti futuribili quando fondai i Kings Basket and Football. Poi non se ne fece niente per mancanza di spazi dove poter sviluppare il nuovo sport. Ma ugualmente continuai a interessarmi nelle mie annuali visite in America, amando molto il periodo dominato dal mitico Dan Marino, e avendo anche la fortuna di conoscere e di stare un pomeriggio insieme a Dan Campanella, un professionista di football, figlio di una donna di colore e di un napoletano.

Dicevo di domenica sera; dopo aver visto, non senza riflettere, gli scempi dello sport perpetrati dal calcio nostrano, ebbi la fortuna di assiste-

re alla rimonta più incredibile della storia del *Superbowl*. Partendo da uno 0-27 che avrebbe tramortito un toro, Tom Brady, *quarterback* dei New England Patriots, un passo alla volta, portò la sua squadra al pareggio per poi bruciare gli avversari nell'overtime ed entrare nella leggenda. Il momento che mi fece dimenticare gli scadenti sport italiani del momento, con le loro brutture, fu quando vidi che il primo a salire sul palco a complimentarsi con Tom Brady, fu il suo diretto antagonista, un attimo dopo la fine delle ostilità. Ecco questo è lo *SPORT* che ho sempre vagheggiato e sempre insegnato... evidentemente un concetto troppo alto per i dirigenti italiani, tipo Moratti o Galliani, o Agnelli stesso, che insultano, supportati da quelle centinaia di piattole che oggi riempiono di cretinate giornali, internet etc., pensando di essere giornalisti.

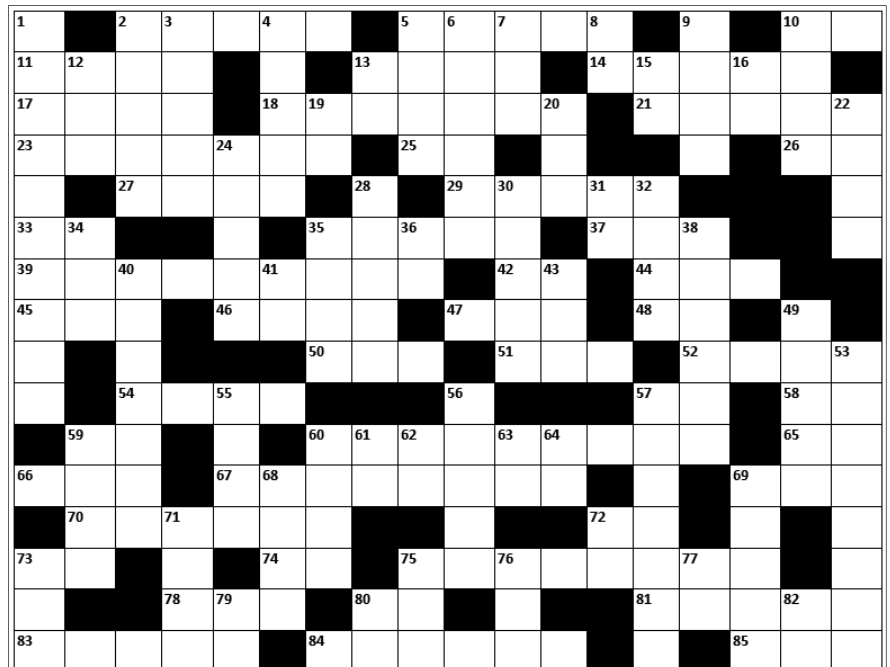
Ma torniamo alle nostre beghe. A Caserta si vive una vigilia di grandi speranze per la partita di Pistoia. Speriamo però che sia una bella partita, al di là del fatto che, come è uso degli italiani, sarà importante solo il risultato. Chi vincerà tra Enzo e Sandro farà un bel passo avanti per i play-off....

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Vento del mediterraneo detto anche "di mezzogiorno" - 5. Aculeo, lisca - 10. Consonanti in voce - 11. Associazione Italiana Donazione Organi - 13. Fiume della Germania, famoso per la sua... svolta - 14. Istruiti, eruditi - 17. La cittadina svizzera dove nacque Luigi Caflisch, figura di spicco della pasticceria napoletana del XX secolo - 18. Precedendo Sanframondi è uno splendido paese del beneventano - 21. Una delle tre caravelle di Colombo - 23. Animali erranti, raminghi - 25. Satellite naturale di Giove - 26. Ente Militare - 27. L'area di vegetazione isolata in un deserto - 29. L'elemento chimico con 49 di numero atomico - 33. Milano - 35. Lo sono pecore e capre - 37. Brian, il compositore inglese, inventore della musica d'ambiente - 39. L'eliminazione urinaria di acido ossalico - 42. Il dittongo in creato - 44. Pittorresco comune del Trentino - 45. Il nome dell'indimenticato cantante King Cole - 46. Azione, gesto - 47. Sigla del polivinilbutirrale - 48. Il Giordana attore (iniziali) - 50. African National Congress - 51. Regione della Guinea-Bissau, avente come capoluogo Farim - 52. Splendido comune del cosentino, ai piedi della Sila - 54. Antico strumento musicale cinese a quattro corde - 57. Le consonanti in afono - 58. Preposizione semplice - 59. Sigla di Taranto - 60. Comune del ferrarese famoso per le sue "Valli" - 65. Strada Comunale - 66. Abbreviazione di lira italiana - 67. La madre dei Gracchi - 69. Trattato sull'Unione Europea (sigla) - 70. Leale, devoto - 72 Post Scriptum. - 73 Sigla di Bologna. - 74. Logaritmo Naturale - 75. Il soprannome del grande pittore Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai - 78. Livelli Essenziali di Assistenza - 80. Per Esempio - 81. Il più povero paese delle Americhe - 83. La capitale del Vietnam - 84. L'andatura che consente alla barca a vela di risalire il vento - 85. Antenato, progenitore

Verticali: 1. Proprietà, ricchezze di una famiglia - 2. La divinità principale della mitologia norrena - 3. Scandaglio, trivella - 4. Ci sono quelli cosmici e quelli...di bicicletta - 5. Indumento femminile tradizionale indiano - 6. Simone, forte centrocampista del Cagliari - 7. Istituto per la Ricostruzione Industriale - 8. Azione Cattolica - 9. Lo pseudonimo del cantante Stefano Belisari - 10. La pianta dell'uva - 12. Rabbia, collera - 13. Sua Altezza - 15. Ordine Pubblico - 16. Sigla di Trento - 19. Il dittongo in Guido - 20. Sigla del principale gruppo radiotelevisivo pubblico tedesco - 22. Fiume dell'Asia Orientale, tra i maggiori del mondo - 24. Apertura... per bottoni - 28. Gli "... Travel", famosa " Piccola Orchestra" casertana - 30. L'Ippolito, scrittore de "Le confessioni di un italiano" - 31. Internet Explorer - 32. Maroso, flutto - 34. Istituto Sviluppo Agroalimentare - 35. La...di Atella è un comune casertano - 36. Intelligenza Artificiale - 38. Quello "a canne" è uno strumento musicale aerofono - 40. Ammassate, pigiate - 41. Il cantante Tozzi (iniziali) - 43. Associazione Bancaria Italiana - 49. Il micidiale gas delle miniere di carbone - 53. Lo "domano"... i Vigili del Fuoco - 55. Bitume, catrame - 56. Il Lucio di... "Attenti al Lupo" - 57. Insuccessi, fallimenti - 59. Passione sportiva accesa - 60. Barbaforte, rafano - 61. Onorevole... sulla busta - 62. Sigla di Messina - 63. Carta d'Identità - 64. L'allenatore Ancelotti (iniziali) - 68. Pentola di terracotta - 69. L'antica Ilio - 71. Frode, inganno - 72. Personal Computer - 73. Interiezione che esprime perplessità - 75. Il nome del regista ed attore Brooks - 76. Seconda Università degli studi di Napoli (sigla) - 77. L'Allodi, indimenticato dirigente sportivo (iniziali) - 79. Esercito Italiano - 80. Il fiume di Torino - 82. Sigla di Treviso



SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 3 FEBBRAIO

P	C	E	N	T	O	A	F	O	S	A	S	S	S		
O	Z	A	L	E	E	R	R	I	A	R	P	I	A		
L	I	R	I	S	C	A	P	O	L	O	L	A	M	P	O
I	P	O	T	E	S	I	A	L	M	M	A	B			
T	L	E	R	B	L	I	O	L	A	O					
O	C	M	C	A	C	A	O	B	B	C	L				
L	A	Q	U	E	A	R	I	O	N	I	B	A	R	O	
O	N	U	S	P	O	T	B	I	G	A	S	A			
G	E	W	A	G	O	T	I	S	A	L	A				
O	R	O	T	A	U	A	I	A	F						
P	U	R	S	P	I	R	I	T	O	S	A	R	O		
P	I	L	I	S	T	E	R	I	C	O	S	G	I	R	
C	O	R	S	I	A	C	N	U	A	I					
C	O	E	L	N	C	O	S	T	A	N	T	E	S		
I	D	I	A	T	S	I	T	O	T	E	M				
T	A	N	I	A	P	R	I	A	M	O	A	A	D	A	

Il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica in Terra di Lavoro

Nel casertano il dibattito sulla forma istituzionale che avrebbe dovuto assumere l'Italia post-fascista e la successiva battaglia referendaria, che si sviluppò già a partire dagli inizi del 1946, si svolse in un territorio devastato più di ogni altro dall'occupazione tedesca e dalla guerra aerea alleata. A Caserta, come negli altri centri urbani, scarseggiavano i viveri, mancavano tutti i servizi essenziali, tra cui quello sanitario (l'ospedale era stato pesantemente bombardato) e molto alto era il numero di coloro che erano rimasti privi di un'abitazione. La difficile situazione dei reduci e dei sinistrati di guerra produsse una serie di scioperi di protesta e di violenti tumulti in varie località della provincia: a Piedimonte d'Alife, Capua, Arienzo, S. Maria, Caiazzo, dove gruppi di reduci il 1° novembre 1945 attaccarono le sedi comuniste e socialiste con fucili e bombe a mano, mentre a Caserta, il 1° dicembre, gli uffici della prefettura furono devastati e il mobilio gettato in strada da una folla di reduci inferociti.

In questo difficile contesto colpisce la qualità democratica del programma del sindaco di Caserta, l'ing. Luigi Giaquinto, avviato già nei primi mesi del 1944 ed esposto pubblicamente alle autorità militari americane, che prevedeva oltre all'eliminazione dei disagi più gravi, la democratizzazione amministrativa e la ricostituzione della provincia abolita dal fascismo nel 1927. Un obiettivo quest'ultimo raggiunto, non senza molte difficoltà, grazie alla determinazione degli esponenti politici casertani, con il decreto luogotenenziale dell'11 giugno 1945, il quale tuttavia restituiva una provincia dimezzata per numero di comuni e territorio (una «ricostituzione. a scartamento ridotto» la definì l'on. Clemente Piscitelli, uno dei principali fautori della rinascita della provincia).

Con l'approssimarsi del 2 giugno le tensioni aumentarono, specie dopo l'abdicazione del re avvenuta il 9 maggio, un colpo basso della Corona che violava gli accordi stipulati in precedenza. Le forze monarchiche si fecero più aggressive: scontri e disordini provocati dai monarchici si registrarono a Mondragone, a Caserta, dove il comizio di Sandro Pertini fu interrotto, a Sparanise dove fu aggredito il principe Filippo Caracciolo, a Capua, Grazzanise, Maddaloni, Villa Volturno, Carinola e in altri centri. A restituirci il clima che si viveva nella provincia alla vigilia del voto referendario c'è un'originale pubblicazione degli anni sessanta, *Il cavaliere di maggio* di Mario Puerto (Rebellato, Padova, 1966). Nel racconto l'autore, nativo di Caiazzo, descrive la battaglia elettorale che si svolse nel centro del medio Volturno nei mesi precedenti al plebiscito del 2 giugno. Si tratta di un lavoro letterario con nomi e riferimenti di fantasia, ma che si ispira a personaggi e vicende reali, il cui ricordo nella cittadina è ancora vivo. Protagonisti della vicenda sono, da un lato, una famiglia di ricchi proprietari, gli Artega, da sempre maggiori della città, e, dall'altra, lo scarno gruppo di repubblicani e antifascisti i cui rappresentanti più influenti sono il comunista Ferrini e il socialista Bonito. Don Fernando Artega, il capofamiglia, in vista del referendum, decide di darsi da fare per sostenere la monarchia e, per questo, ingaggia come suo galoppino un certo Gennaro De Regis, un lavoratore precario che invita nel suo palazzo e al quale spiega i pericoli dell'avvento della Repubblica e dei "rossi", i quali - afferma don Pietro Artega, il primogenito ed ex podestà del paese, «col pretesto della Repubblica e della Democrazia vogliono spogliarci delle nostre terre, senza pensare, incoscienti, che dopo consegneranno la Patria alla Russia... In nome della Democrazia vogliono confiscare tutti i nostri beni e ridurci alla miseria. Ma il salto nel buio non lo faremo... se dovesse venire la Repubblica gl'italiani cadranno nelle tenebre dello spirito, nello squallore morale, nell'anarchia politica, nel disordine economico». Ha inizio così una serrata campagna elettorale nel paese e il De Regis si dà da fare per contattare contadini e coloni legati alla proprietà Artega per convincerli con le stesse argomentazioni a sostenere la monarchia. Nel volume si passano in rassegna gli esponenti della borghesia locale che avevano tratto vantaggi dal fascismo e che ora si battevano per il re: il segretario comunale, il medico condotto, il veterinario, il farmacista e il parroco,


che si preoccupa di compilare un elenco dei parrocchiani di fede monarchica. Tra minacce, ricatti e promesse di benefici in caso di vittoria, la campagna elettorale monarchica investe tutto il paese, nel quale si organizza pure una grande manifestazione con un corteo che porta in processione per le vie della città la fotografia di Umberto di Savoia. Come premio per la sua fanatica attività di propaganda arriva al povero Gennaro anche un'onorificenza: con un telegramma della Real Casa gli si comunica la nomina a "Cavaliere della Corona d'Italia", ma il titolo, come gli viene poi spiegato, potrà essere effettivo solo dopo che la Monarchia avrà vinto (da qui il titolo del libello "Il cavaliere di maggio").

Il voto referendario nella provincia di Caserta - la più monarchica dopo la provincia di Lecce - si svolse tuttavia in modo ordinato, con una forte affluenza alle urne anche dell'elettorato femminile e fece registrare, su un totale di 254.190 voti validi, 222.281 preferenze per la monarchia, pari all'83,12%, e 42.909 preferenze per la repubblica, pari al 16,8%. Un ruolo determinante nell'assicurare una vittoria così ampia alla monarchia fu svolto dal notabilato locale, ceto dirigente già durante il fascismo, che era ritornato al governo dei comuni e degli enti locali della provincia e che ora agitava lo spettro dell'incognita rappresentata dall'avvento della repubblica. Le campagne meridionali (non tutte e non sempre, come dimostrano i risultati in diversi comuni in cui vinse la repubblica, un suffragio decisivo per la vittoria complessiva) votarono in modo massiccio per la monarchia, non per affezione nei confronti dei Savoia - la morte, l'anno successivo, di Vittorio Emanuele III non suscitò alcun particolare cordoglio pubblico - quanto per il clima di incertezza che regnava nell'Italia del dopoguerra e per la paura del salto nel buio che il cambiamento istituzionale poteva rappresentare.

Felicio Corvese

LE CARTOLINE

DI EFFEBI _____



Migliorata l'illuminazione pubblica a Caserta!



0823 279711
ilcaffè@gmail.com